

CRISI / CRAXI RIELETTO, UN PLEBISCITO

Botto di Martelli

«C'è una maggioranza, ma è referendaria»
Il segretario spiegherà oggi le tesi del delfino

CRISI / IL GRANDE SCONTRO

Ipotesi intorno a un pasticcio

Forse un compromesso per risolvere i referendum

Commento di

Franco Cangiari

La chiave della crisi non è più in mano a Craxi. Stmane il leader socialista chiude il congresso di Rimini, ma quel che aveva da dire lo ha già detto all'inizio e non è servito. Il tono moderato della relazione al congresso non è bastato a ricompattare il pentapartito nella decisione di andare alle elezioni anticipate con il governo dimissionario. Questa, che sarebbe stata una soluzione ragionevole, appare ormai nient'altro che una soluzione impossibile.

Troppo valore è stato attribuito da entrambe le parti (cioè tanto da Craxi quanto da De Mita) alla guida del governo elettorale. Era una questione d'immagine ed è diventata una specie di allegria della posta in gioco nella futura campagna elettorale, che è la seguente: se il partito «centrale» dello schieramento politico, perno di qualsiasi governo possibile, debba essere la Dc o il Psi.

Per come la vede De Mita, andare alle elezioni con Craxi presidente del consiglio significa riconoscere in partenza battuto nel gioco politico, e quindi già compromesso, il ruolo della Dc. Non era fatale che si arrivasse a una tale sopravvalutazione della titolarità di Palazzo Chigi.

Arrivarci è stato probabilmente un errore, tanto da parte di Craxi quanto da parte di De Mita. Tale è la passione che hanno messo nella loro partita a rubare, da rischiare di travolgere le ragioni di un'alleanza che ancora conviene a entrambi.

Bisogna comunque, a questo punto, arrendersi

all'evidenza e riconoscere che molto difficilmente De Mita consentirà a Craxi di restare in sella fino all'appello elettorale. Il potere di sbalzare di sella lo ha, e l'intenzione di farne uso non gli manca. La chiave della crisi torna alla Dc ed è per decidere come adoperarla che domani si riunisce la direzione.

Non vi sono, in questa fase, due possibilità: o una soluzione che salvi il salvabile dell'alleanza di governo, o una soluzione traumatica che conduca direttamente all'appello elettorale con un governo qualsiasi, presieduto da chiunque non sia socialista. Nel primo caso, l'incarico tornerebbe ad Andreotti, col compito di trovare il modo di far svolgere il referendum del 14 giugno nella maniera più indolore possibile.

Come sarebbe un'intesa generale per travasare in provvedimenti legislativi le richieste dei promotori delle consultazioni sul nucleare e sulla responsabilità civile dei giudici, così da consentire, mancando la possibilità di farli approvare in tempo dalle Camere, di andare tutti alle urne e dire di sì al referendum abrogativo, annegando il pesce nell'acqua. Sarebbe un pasticcio di dimensioni colossali, ma consentirebbe forse di arrivare alla mano peggio alla scadenza naturale della legislatura (primavera '88) salvando il pentapartito. Una buona metà della Dc è su queste posizioni.

Nel secondo caso, la Dc ha solo l'imbarazzo della scelta fra il ritiro della sua delegazione al governo e il voto contrario al termine dell'atteso dibattito parlamentare. In un modo o nell'altro, la maggioranza parlamentare cesserebbe

di esistere. Non esisterebbe un'altra di ricambio e perché, nonostante le allusioni minacciose fatte da Martelli al congresso, ben difficilmente la maggioranza favorevole al referendum potrebbe farsi maggioranza politica ed esprimere un governo) si andrebbe alle elezioni anticipate con una soluzione imperniata sul partito di minoranza più grosso, ossia sulla Dc.

Con quali prospettive? Evidentemente bisognerebbe mettere nel conto una campagna elettorale di scontro aspro tra Dc e Psi. Volerebbero parole grosse, non c'è dubbio, da una parte e dall'altra. Ma dopo l'apertura delle urne le cose dette conterebbero poco o nulla. Conterebbe solo la legge del numero.

Certo, il risultato potrebbe sconvolgere l'equilibrio politico fondato sul pentapartito. Di conseguenza, assisteremmo o all'avvento di una nuova formula di governo, o alla restaurazione della vecchia alle condizioni dettate dal vincitore del duello elettorale. Ma il risultato potrebbe anche non dare la vittoria né a Craxi né a De Mita e costringere entrambi a ricondurre la loro competizione nell'ambito della collaborazione a cinque.

Quale che fosse il modo scelto per arrivarci, le elezioni non sarebbero necessariamente un dramma. Tuttavia abbiamo l'impressione, nelle ore incerte che ci separano alla replica di Craxi a Rimini e soprattutto dalla riunione della direzione scudocrociata, che la Dc si disponga a battere la prima strada, quella della ricerca del compromesso per lo svolgimento del referendum. Si vedrà con quale risultato.

RIMINI — Bettino Craxi, come era ampiamente scontato, è per la quinta volta consecutiva segretario del Psi. Ha ottenuto il 93,25 per cento dei voti dei delegati, quasi un plebiscito. Ma il «clou» della giornata — in attesa che quest'oggi lo stesso Craxi tiri le fila del 44.º congresso — è stato ieri il discorso di Claudio Martelli.

Una relazione di chiusura che, anche se evidentemente concordata col segretario-presidente del consiglio, ne ha in un certo senso anticipato le mosse. Facendo spuntare a sorpresa tra le brume della crisi l'ipotesi di una maggioranza referendaria da far vidimare in quel Parlamento cui Cossiga ha rinviato il governo.

«Non so come si concluderà questa crisi — ha infatti chiarito il vicesegretario — ma penso che i socialisti abbiano fatto il loro dovere. Se si vuole discutere un governo di fine legislatura nel segno della continuità e nel rispetto dell'opinione pubblica, noi siamo disponibili. Se c'è nella Dc questa volontà di collaborazione e di rispetto noi non la deluderemo ma se viceversa l'onorevole De Mita non vuole rispettare i patti di luglio e non vuole salvare l'alleanza allora cercheremo nell'alleanza e nel Parlamento non una nuova maggioranza, ma la disponibilità di tutti coloro i quali vogliono che i diritti dei cittadini siano presi sul serio».

Ricerca di una maggioranza referendaria, insomma, nel caso dalla Dc non vengano segnali concilianti? Martelli, interrogato più tardi, non si esprimeva più di tanto: «C'è una maggioranza politica — notava — ma c'è anche una maggioranza referendaria». L'ultima parola spettava a Bettino Craxi, in visita nello stand dei giovani socialisti, ma anch'essa non era risolutiva perché rinvitava a quest'oggi la richiesta spiegata. «Bisogna fare il possibile per evitare lo scioglimento delle Camere, naturalmente se sarà possibile — diceva — comunque domani ho un discorso a disposizione e lo utilizzerò per esprimere le mie opinioni nel modo più chiaro possibile». Quelli di Martelli, sono stati

ottanta minuti di intervento, spesso interrotti da applausi e conclusi da un abbraccio e da un bacio di Craxi che lo confermava idealmente alla platea come suo delfino, nel corso del quale il vicesegretario del Psi ha toccato un po' tutti i punti del contendere politico d'oggi. È tornato a teorizzare la costruzione di un «socialismo liberale» quale terapia d'urto per i mali della democrazia italiana.

Ha lanciato un grido d'allarme sulle sorti del «planeta terra», vittima disanguata di «apprendisti stregoni» che chiedono «il progresso a ogni costo» senza tener conto delle umanità e delle altre creature viventi. Ha sollecitato una riforma delle istituzioni e l'elezione diretta del capo dello stato come panacea al blocco complessivo del sistema. Contro il segretario della Dc, il numero due socialista ha scomodato Shakespeare e il suo Giulio Cesare.

«Certo è uomo d'onore» quando ha chiesto l'elezione di un Dc al Quirinale, quando ha preteso omogeneità delle giunte al governo centrale, quando si è servito dei franchi tiratori, quando ha reclamato la staffetta. Ma allora perché i socialisti, una volta detti di sì ad Andreotti al varo di una politica energetica complessiva, solo perché «difendono con le unghie e con i denti i referendum» sono «inaffidabili»? Perché vanno bene i referendum della Dc sul divorzio e sull'aborto e quello del Pci sui salari mentre quando sono socialisti e verdi a reclamarli sono strumentali e propagandistici? E perché accusare i socialisti di volersi «impadronire del potere» quando la Dc in quarant'anni ha gestito il sessanta per cento del potere col trentatré per cento delle preferenze?

Il sospetto lanciato da Martelli alla platea è che De Mita dica cinque (pentapartito, insomma) ma pensi due (il solito binomio Dc-Pci). Ed è forse pensando proprio a questa possibile saldatura che, nel suo discorso, ha chiamato sì nuovamente i comunisti a una revisione, ma senza toni ultimativi.

IL PAPA A SANTIAGO

Triste congedo

Gravissimi disordini - I feriti sono 260
Duro intervento della polizia



SANTIAGO — A poche decine di metri dal Papa, che sta celebrando la messa, sono scoppiati gravissimi disordini. Il Papa stesso ha dovuto subire gli effetti del gas lacrimogeno lanciato dalla polizia.

SANTIAGO — Altri episodi di violenza — questa volta quasi a contatto con la bianca veste — hanno caratterizzato le ultime ore della visita del Papa in Cile.

La «Messa di riconciliazione» (un termine mai tanto lontano dalla realtà come in questa occasione) celebrata in serata da Giovanni Paolo II al parco O'Higgins davanti ad una folla di 600 mila persone è stata turbata da nuovi e gravi episodi di violenza e dall'ennesimo duro intervento della forza pubblica. E il Papa stesso ha dovuto subire gli effetti del gas lacrimogeno lanciato dalla polizia.

Perfettamente consapevole di quanto avveniva a poche decine di metri dall'altare sul quale stava celebrando la messa, il Papa è stato angosciato e muto testimone delle cariche della polizia che ha aperto il fuoco contro gruppi di manifestanti mettendogli addosso le pistole, al lacrimogeno o impiegando

idranti. E' stato visto portarsi le mani alla fronte mentre gli agenti preposti alla sua sicurezza si precipitavano verso l'altare sul quale campeggiava la scritta «Io sono la vita».

Il bilancio dei disordini è di 260 feriti; tra questi, 38 sono agenti di polizia, 4 dei quali sono rimasti feriti piuttosto gravemente. Secondo la Croce rossa, le persone che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per gli effetti del lacrimogeno sono state circa 600.

Una giornalista di 30 anni è rimasta ferita da un colpo d'arma da fuoco ed è ricoverata, con una pallottola nel petto, al pronto soccorso dell'ospedale centrale di Santiago. Si tratta di Maria Olga Alaman, collaboratrice del periodico cileño di sinistra «Analisis», che era stato chiuso per qualche tempo dopo l'attentato a Pinochet. Anche un cameraman di un'emittente televisiva, ferito all'addome da un colpo

d'arma da fuoco, è ricoverato in un ospedale cittadino; due altri giornalisti sono stati colpiti dal lancio di pietre. La provocazione iniziale — secondo la ricostruzione della dinamica — è partita da un migliaio di dimostranti appartenenti al Mir, alla Gioventù comunista e alla fazione più accesa del «Pobladores» nella cui zona era stato ucciso tempo fa un sacerdote.

La tecnica utilizzata dai dimostranti è stata quella della guerriglia urbana: prima hanno tentato di abbattere una rete metallica che li separava dal grosso della folla. Poi si sono impadroniti di alcuni microfoni e hanno cominciato a scandire slogan contro Pinochet, e qualcuno anche contro il Papa. Sulle loro teste, striscioni con scritte «Santo Padre, in Cile si tortura», e «Libertà subito». Dall'altare, mons. Cristian Precht, vicario episcopale di Santiago, parlando al micro-

fono ha chiesto ai dimostranti di lasciare il parco di non disturbare la cerimonia. L'invito non è stato accolto e subito dopo sono intervenuti i carabinieri per disperdere i dimostranti. Ma non è stato facile, è iniziata una fitta sassaiola da parte dei manifestanti e la polizia ha reagito con lancio di lacrimogeni e getti di idranti. La stampa di regime parla di «doppio attacco simultaneo» e di «battaglia campale».

Jeri mattina, parlando al cileño che abitano l'estremo sud del continente americano, e attraverso essi all'intero paese e al mondo, Giovanni Paolo II ha dedicato esclusivamente alla pace il discorso pronunciato a Punta Arenas, la città più australe del mondo.

Successivamente, da Puerto Montt, terza tappa del viaggio, ha «dettato» un lungo elenco di «tentazioni» alle quali i cileni devono resistere.

Servizio a pag. 3

CRISI / DURA REAZIONE

La Dc: «Malafede socialista»

Il Popolo: «Il buio oltre la siepe dei garofani»

Il discorso di Martelli ha provocato soltanto commenti negativi

ROMA — Grande attivismo di tutti i big democristiani in preparazione della direzione di domani, convocata per sancire la fine del governo De Mita ha incontrato ieri Andreotti e Fanfani, i cui nomi, soprattutto il primo, tornano in ballo per la guida di un governo elettorale. Ma l'argomento più dibattuto — e che ha provocato nel pomeriggio un'altra ragnatela di colloqui e incontri — è stato il discorso fatto a Rimini da Martelli, interpretato dalla Dc come un appello a costituire una maggioranza referendaria in Parlamento: una novità, perché fino a ieri tale prospettiva era stata fermamente negata dal Psi. «Ecco la prova della malafede socialista», è il commento fatto nella sede democristiana di piazza del Gesù. Un risvolto, quello offerto

dall'uscita di Martelli, che va a ingrossare il documento con il quale De Mita introduce (domani) la discussione presso la direzione del partito, per spiegare la necessità di interrompere la collaborazione con l'alleanza socialista.

Quando ha saputo cosa aveva detto Martelli a Rimini, De Mita ha deciso di trattenerli a Roma per discutere con gli altri quest'ultimo sviluppo della situazione. Con quelli che non erano presenti, ha parlato telefonicamente il presidente dei senatori democristiani, Mancino, partecipava a un matrimonio in una città del Sud. E il risultato è stato una durissima risposta del «Popolo»: «Se qualcuno nutiva illusioni sulla disponibilità socialista a riannodare i fili della solidarietà tra i partiti della coa-

lizione, il discorso di Martelli ha recato un contributo tutto al negativo».

Dopo aver rilevato che «l'aspetto politicamente grave è rappresentato dall'impegno a ricercare in Parlamento una maggioranza favorevole allo svolgimento del referendum», il «Popolo» aggiunge che «quello che veniva negato dal Psi fino a ieri, cioè il carattere strumentale dello scontro sul referendum, è venuto alla luce con la proposta, subito esaltata da Pannella, della costituzione di uno schieramento alternativo».

In pratica, la Dc considera la sortita di Martelli come «la prova del nove del significato attribuito alla consultazione sul nucleare e dimostra come non si tratti di una questione di principio, ma di un segnale politico». E la

linea di De Mita, sempre ribadita: che cioè il Psi insista tanto sul referendum solo allo scopo di provocare una coagulazione di forze che, messo insieme, formino di fatto una fascia alternativa a quella dell'alleanza di governo.

Un atteggiamento che ha una forte «carica destabilizzante» — così si esprime il «Popolo» — al quale la Dc reagisce «con senso di responsabilità e nell'interesse del Paese». Dal congresso di Rimini «gli equilibri democratici subiscono un duro colpo»: il «buio oltre la siepe dei garofani» è determinato dalla miopia socialista.

La prima richiesta democristiana è che si faccia un altro governo, guidato da Andreotti. Bodrato, in attesa di quello che si prepara a dire oggi a Rimini lo stesso Craxi, annuncia chiaramente che la possibilità che il leader socialista possa continuare a presiedere il governo «è fuori discussione». Ed aggiunge che in Italia non c'è soltanto Craxi.

In che modo cambiare governo, e chi mettere alla vetta, è stato discusso da De Mita con Andreotti, e con Fanfani. Al prossimo consiglio dei ministri (la Dc e soprattutto Andreotti, insistentemente perché si faccia prima del dibattito parlamentare) il partito di De Mita propone a Craxi di rinunciare al referendum, e di accettare la presidenza Andreotti, semmai avviandosi ad un tipo di referendum diverso da quello voluto dal Psi: se Craxi rifiuta, si va alle dimissioni senza neanche fare il dibattito.

La lievitazione generalizzata dei prezzi d'ingresso ha corso ad aumentare il volume della spesa del pubblico che dai 1.825,9 miliardi del 1984 è salita a quasi 2.050 miliardi nel 1985 con l'incremento di 224,1 miliardi pari al 12,3 per cento in più in valori monetari e al 3,4 per cento in valori deflazionati. E' quanto risulta dagli incassi sia degli spettacoli tradizionali (cinema, teatro, concerti) sia dei trattenimenti di danza (escluse le consumazioni) e di svaghi popolari, come i flipper, i biliardi, i Luna Park e le sagre.

SCIOPERI

Treni a singhiozzo

PAGINA

2 I previsti scioperi dei ferrovieri cominceranno stasera a livello compartimentale, ma causeranno su tutto il territorio nazionale disagi destinati a protrarsi per una settimana. La prima astensione dal lavoro (Fisafs) si avrà dalle 21 di oggi alle 21 di domani nel compartimento della Capitale dove ieri si è svolta una pubblica manifestazione di ferrovieri. E tuttavia previsto, in base al codice d'autoregolamentazione sindacale, che i treni riprenderanno a funzionare regolarmente nella settimana precedente la Pasqua. Ma allora potrebbero scatenarsi i Tir.

PROTESTA INEDITA

Urss, senza salario

PAGINA

3 Protesta senza precedenti in Urss: gli attori del «Teatro studentesco» di Mosca hanno rifiutato di ricevere il salario per contestare la nomina «non democratica», cioè «dall'alto», del nuovo direttore e regista. La nota di protesta, firmata da 27 persone, è arrivata fino al Cc del Pcus. Invocando «trasparenza» al vertice del partito vi si condannano i «vecchi metodi amministrativi». L'atto, che contrariamente al solito è stato reso pubblico, è chiaro indice dello scontro. A volte grave, tra il nuovo corso di Gorbacev e parte della vecchia dirigenza politica.

CRUP

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2 - Telefono 733081

Nostri piaceri quotidiani

ROMA — Gli italiani tendono a spendere di più per divertirsi. Lo testimoniano le cifre riguardanti il 1985 che compaiono nell'annuario statistico «Lo spettacolo in Italia» pubblicato in questi giorni dalla Siae, Società italiana autori ed editori.

La spesa nel nostro Paese per beni e servizi di ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura, dopo la crescita del 12,7 per cento in valori monetari registrata nel 1984, è ancora aumentata nel 1985 del 13,1 per cento, ascendendo in cifra assoluta a 33.275 miliardi di lire, a fronte dei 29.417 miliardi dell'anno precedente.

Peraltro, mentre la spesa per l'acquisto di apparecchi radiofonici e anche di videoregistratori, è salita dagli 11.885 miliardi del 1984 ai 13.186 miliardi del 1985, segnando un incremento del 2,4 per cento in termini reali, il consumo di libri, giornali e periodici denota una flessione dello 0,7 per cento, sempre in valori deflazionati.

Più presenze a teatro, nelle sale da concerto (la musica leggera è stata largamente preferita a quella classica) e negli stadi; meno assenze nei cinematografi.

La lievitazione generalizzata dei prezzi d'ingresso ha corso ad aumentare il volume della spesa del pubblico che dai 1.825,9 miliardi del 1984 è salita a quasi 2.050 miliardi nel 1985 con l'incremento di 224,1 miliardi pari al 12,3 per cento in più in valori monetari e al 3,4 per cento in valori deflazionati.

E' quanto risulta dagli incassi sia degli spettacoli tradizionali (cinema, teatro, concerti) sia dei trattenimenti di danza (escluse le consumazioni) e di svaghi popolari, come i flipper, i biliardi, i Luna Park e le sagre.

L'introito degli abbonamenti, per uso privato, alla televisione dagli 831,6 miliardi circa del 1984 è passato ai 1.140,6 miliardi del 1985, con un incremento del 37,2 per cento (pari al 26,3 per cento in più, in valori deflazionati) in conseguenza, soprattutto dell'aumento dei canoni Rai. L'espansione della tivù a colori risulta proporzionalmente maggiore nel Mezzogiorno, dove però il numero degli abbonamenti continua a rimanere piuttosto basso, sia in cifra assoluta sia in rapporto al numero delle famiglie.

I proventi pubblicitari delle reti radiotelevisive sono più che raddoppiati nell'ultimo triennio salendo dagli 801 miliardi del 1982 ai 1.597 miliardi del 1985.

Nel corso del 1985 si è registrato un sensibile rallentamento della flessione delle presenze nelle sale cinematografiche. Complessivamente gli spettatori sono stati 123 milioni e 100 mila in confronto ai circa 131 milioni e 600 mila del 1984, con una diminuzione del 6,4.

Alcune statistiche erano state anticipate dalla Siae nel luglio 1985, ma ora è stato possibile esaminare nei particolari le linee di tendenza.

Controllate subito i nuovi numeri del gioco n. 6 con quelli delle vostre cartelle, conservate le pagine de

«IL PICCOLO»

e telefonateci subito appena avrete fatto SuperBingo.

FMI A WASHINGTON

L'Italia rientra

Prima riunione dopo il rifiuto di Parigi

ROMA — Guerra commerciale Usa-Giappone, andamento del dollaro, stabilizzazione dei mercati valutari, in sintesi l'armonizzazione delle economie mondiali sarà il tema degli incontri in programma a Washington martedì e mercoledì tra i sette paesi più sviluppati dell'Occidente (Usa, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra, Canada e Italia) in occasione della riunione semestrale del Fondo monetario internazionale (Fmi). E il primo appuntamento dopo il «gran rifiuto» opposto dall'Italia in occasione del vertice di Parigi. Nelle intenzioni dovrebbe servire a mettere una pietra sopra al passato, e a preparare il terreno per l'incontro annuale dei capi di stato e di governo del «sette», in calendario per i primi giorni di giugno a Venezia.

La delegazione italiana nella capitale degli Stati Uniti sarà guidata dal ministro del Tesoro, Goria, si presenta a Washington con un incarico ben preciso: mettere in chiaro, una volta per tutte, come devono funzionare le riunioni tra i «cinque» (Usa, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra) e tra i «sette» (gli stessi di prima più Canada e Italia). Negli ultimi tem-

Guerra commerciale, dollaro

stabilizzazione dei cambi

gli argomenti in discussione

Anticipo del vertice a Venezia

vi è stato un gran lavoro diplomatico per evitare il ripetersi di fatti come quelli di Parigi.

A grandi linee un accordo c'è già. Esso prevede la riunione a «sette» ogni volta che si debba parlare di cambi, di commercio internazionale e, comunque, di fatti in cui è coinvolta l'Italia. Le riunioni a «cinque» si potranno svolgere, senza che l'Italia si risenta, solo se gli argomenti sono di «portata limitata o tecnica».

La prova generale sarà fatta proprio a Washington. Martedì si riunirà il «gruppo dei cinque» per parlare dei diritti speciali di prelievo (l'unità contabile del Fondo monetario internazionale formata da una miscela delle monete dei cinque) e l'Italia non protesterà. Il giorno dopo la riunione sarà a «sette» e si

parlerà di cambi, di dollaro, di politiche commerciali, eccetera. Goria, comunque, cercherà di ottenere qualche cosa di più: un documento ufficiale nel quale sia specificato come dovrà funzionare in futuro il meccanismo delle riunioni, e quando esse «dovranno essere a sette». Ma a questo punto la delegazione italiana e Goria potrebbero trovarsi in grave difficoltà. Se la Dc, martedì, dovesse decidere (come si vociferava) il ritiro dei suoi ministri dal governo, Goria che cosa dovrà fare? In altre parole, se mercoledì Goria sarà un ex ministro come potrà fare la voce grossa e trattare, se è il caso a muso duro, con gli altri sei partner? Sarebbe un bell'impiccio, e anche un peccato perché è la prima volta che l'Italia ha la possibilità di

partecipare a un incontro di gran rilievo esibendo la carta di credito di un'economia quasi completamente risanata.

Comunque sia, mercoledì nelle intenzioni dei «sette» si dovrebbe mettere a punto una strategia che consenta un periodo di stabilità dei cambi almeno fino al prossimo autunno. Lo scopo non secondario è di far svolgere il vertice di Venezia al riparo dalle tensioni monetarie. Inoltre, e sempre per la stessa ragione, si spera di disinnescare la bomba delle guerre commerciali sempre sul punto di esplodere per effetto della «voglia di protezionismo» che aleggia negli Stati Uniti.

A questo riguardo si sa che come prova di buona volontà il Giappone, proprio mercoledì, presenterà un piano definito «serio» per promuovere la crescita dell'economia mondiale. Punti centrali della proposta dovrebbero essere la politica dei tassi di interesse e quella fiscale.

DELLE CHIAIE. Si terrà lunedì prossimo a Roma, in un'aula del tribunale penale di piazzale Clodio, l'assemblea dei sostituti procuratori per discutere del «caso Delle Chiaie».

Interni

CONGRESSO / AROMI

Qualche chiodo di garofano

Condita di osservazioni pungenti la pietanza di Rimini
Dissidenze ed entusiasmi - Il caldo abbraccio con «Sua Emittenza»

RIMINI — Gli occhi di re Bettino, dietro le lenti con montatura Trussardi, ieri mattina sono diventati due spilli per individuare, nella platea dei delegati, gli ostinati superstiti (più di quanti ci si aspettava) che si sbracciavano per applaudire il suo «grande oppositore» Giacomo Mancini. Ma ormai siamo alla conclusione di questo 44.º Congresso socialista che, in serata, ha di nuovo incoronato Craxi onnipotente segretario del partito. Ecco, qui di seguito, suddivisa in capitoletti, una piccola «antologia dei sussurri» raccolti sulla scena e dietro le quinte del Congresso.

Il contestatore. Quello «più» Franco Burlandi, 42 anni, di Soriano (Grosseto), artigiano e delegato socialista di Roma che si sbraccia nel suo maglione giallo carinarino per gridare evviva a Mancini. «L'ho applaudito molto», proclama, «perché ha ragione lui: il partito si è appiattito. È diventato il partito del potere. Per me la responsabilità di tutto questo è del leader Craxi: se ti azzardi a opporli ti taglia via, ti toglie ogni incarico». Insiste: «Bettino ha accentratissimo di sé troppo potere. Ecco perché non mi sta bene come segretario del partito, mentre, invece, vorrei che continuasse a fare il presidente del Consiglio». Sovrappensiero: «Se poi a luglio ha davvero firmato con De Mita quello stramaleddo patto della staffetta, ebbene, io gli dico che ha sbagliato». Propone: «Fuori dal Psi le persone coinvolte negli scandali, nuovi quadri dirigenti con il potere di fare politica e in questo momento Giacomo Mancini segretario del Psi per rimettere a posto le cose».

L'emergente. Si chiama Anita Garibaldi, 25 anni, non bionda, di Soriano (Grosseto), è sposata con un diplomatico inglese e ha cinque figli, fa parte dell'assemblea nazionale socialista. «Questo Craxi», confida, «ha molte virtù. Ma, forse, si astrae qualche volta dai problemi concreti per inseguire le sue idee». Lei dove vuole arrivare? Domanda. Scoppia a ridere: «Alla presidenza della Repubblica. Dopo Craxi, s'intende». Si lamenta: «Noi donne contiamo ancora troppo poco nel partito». Si rammenta: «L'ultima cosa che una donna deve fare in politica è andare a letto con i potenti del suo partito perché... Perché non si va a letto con l'avversario».

L'assente. «Pietro Nenni doveva essere ricordato di più in questo Congresso», rinfaccia Giacomo Mancini. «Invece c'è stato un successo di Pertini. Eppure, Nenni è stato il primo riformista e ha fatto quell'altra piccola riforma che si chiama Repubblica».

La «suffragetta». Tutte le mattine fa jogging in pantaloni corti nel giardino del Grand Hotel. Si chiama Eleonora Vallone, fa l'attrice ed è stata invitata al Congresso da un onorevole. «Vorrei che il partito mi affidasse degli incarichi, magari per fargli propaganda», ha supplicato più volte Sandra Mico. Ma per il momento, nessuno pare abbia preso in considerazione la sua richiesta. Eppure, anche ieri, Eleonora era proprio sotto il podio di Claudio Martelli e si scioglieva per lui e per Bettino.

Sua Emittenza. Silvio Berlusconi, ieri mattina, era in sala per ascoltare tutto l'intervento di Claudio Martelli («mi è piaciuto»). Verso le 14 è entrato nell'ufficio del Gran Capo, sotto il palco della presidenza, mentre al suo passaggio alcuni urlavano: «Viva il Milan». Lo attendeva anche Arrigo Levi che ha registrato un'intervista con Craxi. L'incontro fra Bettino e Berlusconi, amici di vecchia data, si è iniziato con un abbraccio. Come sempre.

Il Gran Finale. Questa mattina calano a Rimini, da tutta Italia, altre schiere del «popolo dei garofani» che vogliono ascoltare e osannare re Bettino nel suo discorso di chiusura del Congresso. All'interno del padiglione E della Fiera sono stati aggiunti altri cinquemila posti, tre maxivideo sono stati sistemati in altrettanti punti strategici insieme a quindici video nello stand della Fininvest (la società di Silvio Berlusconi). Inoltre nella zona tutt'intorno alla Fiera gli altoparlanti porteranno al fedelissimo rimasti fuori il verbo del Gran Capo. Sul discorso di Craxi circolano le versioni più diverse. Ma nessuno sa niente di preciso: re Bettino, come al solito, non si confida con nessuno. E sorgerà solo all'ultimo momento. Perché la notte, a quanto pare, porta consiglio anche a lui.

ARRESTI. Cinque persone, tra cui tre pregiudicati, sono state arrestate nel corso di un'operazione anticriminalità condotta alla periferia nord di Napoli. Debbono rispondere di associazione per delinquere di stampo camorristico.

CONGRESSO / RICETTE

Come preparare le riforme

Confronto di idee sulle proposte politiche per il futuro

Dall'inviato

Giorgio Pison

RIMINI — Oggi parlerà Bettino Craxi alla folla oceanica dei garofani rossi che intervengono a una manifestazione pubblica per la quale sono stati precedentemente installati decine di altoparlanti esterni al palazzo fieristico. Ma il congresso si è ufficialmente chiuso ieri con il discorso di un Claudio Martelli negli autentici panni di «numero 2» della nomenclatura socialista. E si è chiuso in un clima di ostentata sicurezza: per l'immediato, per male che vada, si andrà alle elezioni «per colpa» della Dc di De Mita (oppure si faranno i referendum voluti dal Psi); e per il futuro i socialisti hanno ora in tasca quella carta di un riformismo sorretto dalla proposta di innovazioni istituzionali che essi ritengono di poter giocare per una maggiore aggregazione di consensi. (E in questo giro c'entra anche la novità del referendum propositivo attraverso il quale — come teorizzato da Giuliano Amato — poter comunque introdurre l'elezione diretta del Capo dello Stato).

Martelli e Signorile sono stati gli elementi di punta delle due anime del partito a chiudere il dibattito, in un crescendo di battimanti, il tempio congressuale gremitissimo, centinaia di invitati a premere per tutta la mattinata contro gli sbarramenti del «tutto esaurito». Le prime ovazioni sono toccate a Claudio Signorile, quando ha rilevato che la presidenza Craxi ha fatto uscire la politica italiana dal «pelagò» tranquillo della bipolarità Dc-Pci, per cui ora il Psi «non può rientrare nei ranghi, secondo un'indicazione che pure è serpeggiata in questo congresso — ha polemizzato il leader della sinistra — con i pacati consigli e con gli inviti alla ragionevolezza».

«Non possiamo tornare — ha incalzato — agli anni Settanta, al partito dei ministri e degli assessori, a quella restaurazione indolore della propria egemonia che la Dc si riprometteva con l'automatismo della staffetta». Non è un atto di arroganza da parte della Dc il suo sforzo per recuperare un primato politico che ha perduto, come non lo è il suo tentativo di politicizzare i referendum: ciò che infatti preme alla Dc è d'impedire quel sistema di nuove aggregazioni che il Psi ricerca e quel confronto che potrebbe fare dello stesso Psi il perno di un nuovo sviluppo della democrazia italiana.

«Perché il Psi, più che mai con questo congresso, dimostra di possedere il senso del domani. I processi di movimento della politica italiana — secondo Signorile — affondano qui le loro radici». «Macché neoriformismo», ha esclamato contestando De Michelis. «Non si vola alto bandendo sulla constatazione delle situazioni esistenti. Anche attraverso le riforme istituzionali, si tratta di puntare invece a quella alleanza socialista riformista che è già nelle cose. Ha detto Turati: riformismo è il socialismo che si realizza. Il congresso esprime una grande voglia di questo socialismo. E il nostro problema è quello di trasformare la nostra proposta politica in consenso elettorale».

Per Claudio Martelli, invece, né «neoriformismo» né «alleanza socialista riformista», ma piuttosto una «sintesi liberal-socialista», quale «già esiste nella maggioranza dei cittadini italiani» e che dopo aver fatto l'Italia del Risorgimento e della Resistenza «aspetta ora di poter fare l'Italia delle riforme repubblicane». Una prospettiva socialista «non di classe, ma di popolo». E qui si è rivolto ai comunisti: «per la prima volta non chiediamo revisione ma di abolire i ulteriori loro con i rivoluzionari Gramsci. Non il rituale dei compagni di strada ma dei compagni, punto e basta». Però «se a parole essi gravitano nella grande sinistra europea ma nei fatti preferiscono i legami con Mosca, allora il duello a

sinistra non avrà fine». «La sinistra deve rappresentare una maggioranza di cittadini e non una maggioranza, che non esiste più, di proletari. Dobbiamo considerare l'individuo, non per un ritorno al privato ma nel senso di un nuovo umanesimo. Per questo — ha sostenuto Martelli — dev'essere il socialismo degli individui, delle libertà di tutti. Ma intanto, se esistono certi «governi di popolo» che il «popolo non elegge, anche in Italia si governa in nome del popolo ma con una democrazia indiretta. Non è esso che sceglie le maggioranze, le quali per altro non coincidono con quelle che poi esprime la gente per esempio attraverso i referendum».

Liquidata la questione morale con una vittimistica rampogna contro chi intravede una trave in ogni pagliuzza socialista, il «luogotenente» di Craxi ha concluso con un «bravo Bettino» che ha fatto scattare la platea in piedi sulle seggiole a spallarsi le mani. «Un ringraziamento e un plauso a Craxi, che ha riscosso una fiducia sempre più larga fra gli italiani e un amore sempre più intenso fra i socialisti».

Con questo inno d'amore per il «numero 1», si è concluso un dibattito che nella mattinata aveva registrato anche l'intervento di Giacomo Mancini, altra vecchia anima del Psi ma sempre più solitaria, «il partito è diventato una macchina che gestisce, dispensa e promette potere e minaccia di toglierlo, lasciando crescere le maledizioni del trasformismo e del clientelismo. Martelli ha tentato — ha riconosciuto — di dare diversi scossoni per smuovere inerzie e pigritie, ma una direzione del partito affidata a un unico interprete è un fattore negativo». Non è però di questo parere il popolo socialista, che in questi cinque giorni ha fatto man bassa negli stand del quartiere fieristico di distintivi, cartoline, posacenere, ciondoli, poster, tutti col sorridente volto di Craxi sovrappreso.

STA BENE A TUTTI

Se i decreti son troppi

Nelle crisi di governo il loro numero raddoppia

ROMA — Il record ce l'ha Craxi: da quando il suo governo è dimissionario, ne passa uno ogni 2 giorni. Spadolini, nell'81, non era riuscito a far meglio: uno ogni 3. Andreotti e Fanfani, più prudenti, nelle crisi non esageravano mai: uno ogni 11 giorni. Adesso siamo in pieno boom e dai ministeri si annuncia un'alluvione: chi ci salverà dai decreti legge in caso di elezioni anticipate? Negli ultimi otto anni è stata un'escalation, perfino il presidente della Camera, Nilde Iotti qualche giorno fa ha sentito il bisogno di richiamare gli onorevoli colleghi. «La situazione è abnorme, in Italia si ricorre troppo alla decretazione», ha detto. La crisi di governo fa scattare la molla: improvvisamente, il numero dei decreti raddoppia. L'articolo della Costituzione vuole che per il decreto legge ci siano i requisiti di urgenza e straordinaria, ma ormai viene sistematicamente dribblato. Davanti al decreto legge anche l'opposizione si squaglia: il Pci diventa un alleato, il pentapartito si allarga. Mica per cose eccezionali. Spesso il decreto legge riguarda i lamellibranchi, i pelliccioli, le reti da pesca, i muri di cinta. L'ultimo, di qualche giorno fa, prevede interventi per l'adeguamento di immobili e fabbricati destinati a musei. «Dove sono i requisiti d'urgenza, dov'è il rispetto della Costituzione?», si chiede il capogruppo radicale alla Camera Francesco Rutelli.

Il decreto legge ormai è usato a sproposito, con la complicità di tutti. Per le lobby del Parlamento è una manna: si evita il dibattito in aula e ci si può insaccare dentro di tutto, in modo da accontentare maggioranza e opposizione. «Un terrificante omnibus su cui vengono imbarcate materie disomogenee e contraddittorie», accusa Rutelli che ha compilato una hit-parade degli ultimi governi sulla base dei decreti legge

approvati. E anche qui, Craxi è recordman: nei suoi 1330 giorni di presidenza sono stati approvati 255 decreti legge, di cui 131 convertiti. Secondo i radicali, la decretomania che esplode davanti ad ogni crisi di governo ha una sua logica: le commissioni parlamentari, sede tradizionale in cui si tiene il mercato delle leggende clientelari, non possono essere utilizzate appieno. Così il governo ricorre alla valanga di decreti che passano anche se non hanno i requisiti di costituzionalità, perché l'opposizione comunista accetta le regole del gioco. Sostiene Rutelli: «Dall'inizio dell'anno, il Pci raramente ha impugnato i decreti legge facendo quel che dovrebbe fare un partito d'opposizione. Il Pci, con il pentapartito squagliato, in questi giorni è maggioranza e potrebbe impedire questo assalto alla diligenza. Invece preferisce inservire norme convenienti e vantaggiose per i propri fini, ma nefaste per lo Stato e il deficit pubblico».

Che cosa avviene? Lo spiega un altro radicale, Sandro Tessari, con due esempi. Il primo riguarda il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che martedì sarà sul tavolo del consiglio dei ministri. Cossiga lo ha respinto perché manca la copertura economica, ma i partiti lo vogliono tutto. Stanzia 20 mila miliardi a pioggia per industria, artigianato, commercio, agricoltura e non tiene conto, afferma Tessari, che a beneficiarne «sono quelli che annualmente evadono 100 mila miliardi di Iva o i contributi dell'Inps». L'altro esempio sono i decreti che, sempre martedì, finiranno sul tavolo di Craxi: finanziamenti alla Gepi (203 miliardi), alla flotta Lauro (8 miliardi), contro la disoccupazione al Sud. Ce n'è uno anche per la siderurgia: stanzia fondi per smantellare quello che fino a tre anni fa era stato finanziato.

PER UNA SETTIMANA

Ferrovie a singhiozzo

Gli scioperi però saranno interrotti nel periodo pasquale

ROMA — Per una settimana le ferrovie funzioneranno a singhiozzo. Cominceranno a sera alcuni dei previsti scioperi a livello compartmentale che interesseranno tre regioni (il Lazio, la Sicilia e l'Emilia/Romagna) con riflessi su tutto il territorio nazionale. La protesta, tuttavia, non proseguirà durante il periodo pasquale, nel rispetto del codice di autoregolamentazione firmato dai sindacati dei ferrovieri.

Sul lungo «ponte» di Pasqua, invece, pende la minaccia del blocco del Tir con la conseguente mancanza di carburante per il rifornimento delle automobili.

Ieri mattina circa 200 ferrovieri aderenti al «coordinamento nazionale autoconvocati», una struttura sindacale di base nata a Napoli, hanno manifestato per le vie della capitale per chiedere il rinnovo del contratto della categoria scaduto il 31 dicembre scorso.

Il primo sciopero che interesserà le ferrovie è stato convocato nel compartimento romano per le 21 di sera dalla Fisafs, un sindacato autonomo. Durerà 24 ore. La protesta è legata ai disagi dei lavoratori dello scalo romano denunciati in un lungo comunicato. «Sottolineiamo la cattiva volontà o incapacità dei dirigenti dell'ente di risolvere elementari problemi che affliggono la categoria — dicono i ferrovieri — eccome alcuni: la mancanza di personale, la mancata programmazione delle ferie estive, il tardivo pagamento degli straordinari, la soppressione delle fermate negli scali minori di Roma, la chiusura di alcuni scali merci, nonché il mancato rispetto dello stato giuridico in materia disciplinare».

La Fisafs ha, inoltre, giudicato negativamente il comportamento dei dirigenti delle ferrovie «che hanno atte-

cembre scorso. Il primo sciopero che interesserà le ferrovie è stato convocato nel compartimento romano per le 21 di sera dalla Fisafs, un sindacato autonomo. Durerà 24 ore. La protesta è legata ai disagi dei lavoratori dello scalo romano denunciati in un lungo comunicato. «Sottolineiamo la cattiva volontà o incapacità dei dirigenti dell'ente di risolvere elementari problemi che affliggono la categoria — dicono i ferrovieri — eccome alcuni: la mancanza di personale, la mancata programmazione delle ferie estive, il tardivo pagamento degli straordinari, la soppressione delle fermate negli scali minori di Roma, la chiusura di alcuni scali merci, nonché il mancato rispetto dello stato giuridico in materia disciplinare».

La Fisafs ha, inoltre, giudicato negativamente il comportamento dei dirigenti delle ferrovie «che hanno atteggiamenti di arroganza da parte della Dc il suo sforzo per recuperare un primato politico che ha perduto, come non lo è il suo tentativo di politicizzare i referendum: ciò che infatti preme alla Dc è d'impedire quel sistema di nuove aggregazioni che il Psi ricerca e quel confronto che potrebbe fare dello stesso Psi il perno di un nuovo sviluppo della democrazia italiana.

«Perché il Psi, più che mai con questo congresso, dimostra di possedere il senso del domani. I processi di movimento della politica italiana — secondo Signorile — affondano qui le loro radici». «Macché neoriformismo», ha esclamato contestando De Michelis. «Non si vola alto bandendo sulla constatazione delle situazioni esistenti. Anche attraverso le riforme istituzionali, si tratta di puntare invece a quella alleanza socialista riformista che è già nelle cose. Ha detto Turati: riformismo è il socialismo che si realizza. Il congresso esprime una grande voglia di questo socialismo. E il nostro problema è quello di trasformare la nostra proposta politica in consenso elettorale».

Per Claudio Martelli, invece, né «neoriformismo» né «alleanza socialista riformista», ma piuttosto una «sintesi liberal-socialista», quale «già esiste nella maggioranza dei cittadini italiani» e che dopo aver fatto l'Italia del Risorgimento e della Resistenza «aspetta ora di poter fare l'Italia delle riforme repubblicane». Una prospettiva socialista «non di classe, ma di popolo». E qui si è rivolto ai comunisti: «per la prima volta non chiediamo revisione ma di abolire i ulteriori loro con i rivoluzionari Gramsci. Non il rituale dei compagni di strada ma dei compagni, punto e basta». Però «se a parole essi gravitano nella grande sinistra europea ma nei fatti preferiscono i legami con Mosca, allora il duello a

sinistra non avrà fine». «La sinistra deve rappresentare una maggioranza di cittadini e non una maggioranza, che non esiste più, di proletari. Dobbiamo considerare l'individuo, non per un ritorno al privato ma nel senso di un nuovo umanesimo. Per questo — ha sostenuto Martelli — dev'essere il socialismo degli individui, delle libertà di tutti. Ma intanto, se esistono certi «governi di popolo» che il «popolo non elegge, anche in Italia si governa in nome del popolo ma con una democrazia indiretta. Non è esso che sceglie le maggioranze, le quali per altro non coincidono con quelle che poi esprime la gente per esempio attraverso i referendum».

Liquidata la questione morale con una vittimistica rampogna contro chi intravede una trave in ogni pagliuzza socialista, il «luogotenente» di Craxi ha concluso con un «bravo Bettino» che ha fatto scattare la platea in piedi sulle seggiole a spallarsi le mani. «Un ringraziamento e un plauso a Craxi, che ha riscosso una fiducia sempre più larga fra gli italiani e un amore sempre più intenso fra i socialisti».

Con questo inno d'amore per il «numero 1», si è concluso un dibattito che nella mattinata aveva registrato anche l'intervento di Giacomo Mancini, altra vecchia anima del Psi ma sempre più solitaria, «il partito è diventato una macchina che gestisce, dispensa e promette potere e minaccia di toglierlo, lasciando crescere le maledizioni del trasformismo e del clientelismo. Martelli ha tentato — ha riconosciuto — di dare diversi scossoni per smuovere inerzie e pigritie, ma una direzione del partito affidata a un unico interprete è un fattore negativo». Non è però di questo parere il popolo socialista, che in questi cinque giorni ha fatto man bassa negli stand del quartiere fieristico di distintivi, cartoline, posacenere, ciondoli, poster, tutti col sorridente volto di Craxi sovrappreso.

FIRENZE Detenuto catturato

FIRENZE — I carabinieri hanno catturato ieri pomeriggio Claudio Di Biasi, 36 anni, il detenuto in licenza che mercoledì scorso aveva ferito a colpi di pistola, nella loro casa di via Pisana, l'ex soccorra Anna Renzi e il suo convivente Valeriano Orlandi. L'uomo è stato localizzato in una casa della frazione di Usella, nel comune di Cantagallo, una zona del Pratese. Alla vista dei carabinieri ha tentato di fuggire ma è stato bloccato. Di Biasi voleva sapere dalla Renzi dove abitavano sua moglie e suo figlio, ma la donna non glielo aveva detto. Al rifiuto, il detenuto in licenza aveva estratto una pistola calibro 7,65 sparando due colpi. Uno aveva raggiunto la Renzi a un gomito e l'altro l'Orlandi al ventre.

ENEL Furti elettrici

ROMA — Ammontano a ben 20 mila i casi di furti di energia elettrica accertati ogni anno dall'Enel. La sconcertante rivelazione è stata fatta nei giorni scorsi dal ministro dell'Industria Zanon alla Camera in risposta a un'interrogazione presentata dal deputato socialista Alberini. Il fenomeno dei prelievi irregolari di energia elettrica ha un'incidenza rilevante nel settore terziario e dell'utenza domestica che ha indotto l'Enel a intensificare l'attività di prevenzione. A tutt'oggi, ad esempio, sono stati installati 1 milione e 600 mila contatori del tipo protetto contro possibili manomissioni e circa 1 milione e mezzo di dispositivi di protezione.

FOLIGNO Tele nascoste

PERUGIA — In un ripostiglio dell'antichissimo Duomo di Foligno, dedicato a San Feliciano, c'erano due opere del Seicento. Accuratamente nascoste in un doppio fondo di un vecchio armadio che nessuno da anni «frequentava» più. Le ha ritrovate l'arciprete don Mariano Filippini, in maniera del tutto casuale: ha aperto un vecchio armadio chiuso da tempo immemorabile e sotto un cumulo di detriti ha scoperto arrotolate due tele. La sua sorpresa è stata grande quando, dopo averle ripulite sommariamente, le ha snodate e ha visto apparire una Sacra Famiglia recante come particolare gli strumenti della Passione e un'Estasi della Beata Angela, una agostiniana e teologa del Duecento particolarmente venerata.

PESCA Capitano in arresto

PIRANO — Il tribunale di Pirano ha condannato a 10 giorni di reclusione e al pagamento di un'ammenda di 100 mila dinari il comandante del peschereccio «Rosemary» di Chioggia, sorpreso, secondo la polizia, la notte di giovedì scorso a pescare in acque jugoslave. È la prima volta che nei confronti di un pescatore italiano viene adottato un provvedimento di simile gravità. Il «Rosemary» era stato sorpreso, di notte, circa 2 miglia all'interno delle acque jugoslave, da un'unità della marina militare di Belgrado. La condanna del Marangon è stata motivata con il fatto che il «Rosemary» era stato già in passato sorpreso a esercitare la pesca in acque jugoslave.

Medici, i confederali contestano le concessioni del ministro

ROMA — Adesso sono i sindacati confederali a mettere i bastoni tra le ruote a Gaspari. Il segretario della funzione pubblica Cgil, Aldo Giunti, ha contestato il modo con cui il ministro sta cercando di condurre in porto la trattativa per i medici. Le ulteriori concessioni alla categoria non piacciono molto a Cgil-Cisl-Uil che hanno presentato richieste anche per il personale non medico. Giunti contesta il fatto che il negoziato sia stato condotto senza la presenza di regioni e Ancl, e accusa Gaspari di aver ingessato «una miccia ad alto potenziale non solo nel comparto sanità ma in tutto il settore del pubblico impiego».

Su tutta la trattativa, pesa inoltre l'incognita del ministero del Tesoro che non ha ancora dato il proprio benestare alla concessione di 180 miliardi destinati al personale della

sanità e dei 75 miliardi aggiuntivi promessi nei giorni scorsi ai medici. Stavolta, però, si pensa che Gaspari e Donat Cattin non abbiano agito al buio, ma abbiano ricevuto precise garanzie da Goria. Ieri, intanto, sono proseguiti gli incontri tecnici per mettere a punto le tabelle da discutere nella riunione fissata per lunedì. Generalmente per i medici a tempo pieno, l'aumento di stipendio dovrebbe passare dal 38 al 42 per cento, mentre per quelli a tempo parziale dal 24 per cento si dovrebbe arrivare a un 26-28 per cento.

Questo costerà circa 40 mila miliardi oltre il previsto. Inoltre saranno aumentate altre indennità come la pronta reperibilità, la guardia medica e l'anzianità. In totale, si dovrebbe arrivare a 75 miliardi in più di quanto concordato con i sindacati confederali il 3 marzo.

Medici, i confederali contestano le concessioni del ministro

ROMA — Adesso sono i sindacati confederali a mettere i bastoni tra le ruote a Gaspari. Il segretario della funzione pubblica Cgil, Aldo Giunti, ha contestato il modo con cui il ministro sta cercando di condurre in porto la trattativa per i medici. Le ulteriori concessioni alla categoria non piacciono molto a Cgil-Cisl-Uil che hanno presentato richieste anche per il personale non medico. Giunti contesta il fatto che il negoziato sia stato condotto senza la presenza di regioni e Ancl, e accusa Gaspari di aver ingessato «una miccia ad alto potenziale non solo nel comparto sanità ma in tutto il settore del pubblico impiego».

Su tutta la trattativa, pesa inoltre l'incognita del ministero del Tesoro che non ha ancora dato il proprio benestare alla concessione di 180 miliardi destinati al personale della

Medici, i confederali contestano le concessioni del ministro

ROMA — Adesso sono i sindacati confederali a mettere i bastoni tra le ruote a Gaspari. Il segretario della funzione pubblica Cgil, Aldo Giunti, ha contestato il modo con cui il ministro sta cercando di condurre in porto la trattativa per i medici. Le ulteriori concessioni alla categoria non piacciono molto a Cgil-Cisl-Uil che hanno presentato richieste anche per il personale non medico. Giunti contesta il fatto che il negoziato sia stato condotto senza la presenza di regioni e Ancl, e accusa Gaspari di aver ingessato «una miccia ad alto potenziale non solo nel comparto sanità ma in tutto il settore del pubblico impiego».

Su tutta la trattativa, pesa inoltre l'incognita del ministero del Tesoro che non ha ancora dato il proprio benestare alla concessione di 180 miliardi destinati al personale della

Medici, i confederali contestano le concessioni del ministro

ROMA — Adesso sono i sindacati confederali a mettere i bastoni tra le ruote a Gaspari. Il segretario della funzione pubblica Cgil, Aldo Giunti, ha contestato il modo con cui il ministro sta cercando di condurre in porto la trattativa per i medici. Le ulteriori concessioni alla categoria non piacciono molto a Cgil-Cisl-Uil che hanno presentato richieste anche per il personale non medico. Giunti contesta il fatto che il negoziato sia stato condotto senza la presenza di regioni e Ancl, e accusa Gaspari di aver ingessato «una miccia ad alto potenziale non solo nel comparto sanità ma in tutto il settore del pubblico impiego».

Su tutta la trattativa, pesa inoltre l'incognita del ministero del Tesoro che non ha ancora dato il proprio benestare alla concessione di 180 miliardi destinati al personale della

Medici, i confederali contestano le concessioni del ministro

ROMA — Adesso sono i sindacati confederali a mettere i bastoni tra le ruote a Gaspari. Il segretario della funzione pubblica Cgil, Aldo Giunti, ha contestato il modo con cui il ministro sta cercando di condurre in porto la trattativa per i medici. Le ulteriori concessioni alla categoria non piacciono molto a Cgil-Cisl-Uil che hanno presentato richieste anche per il personale non medico. Giunti contesta il fatto che il negoziato sia stato condotto senza la presenza di regioni e Ancl, e accusa Gaspari di aver ingessato «una miccia ad alto potenziale non solo nel comparto sanità ma in tutto il settore del pubblico impiego».

Su tutta la trattativa, pesa inoltre l'incognita del ministero del Tesoro che non ha ancora dato il proprio benestare alla concessione di 180 miliardi destinati al personale della

Medici, i confederali contestano le concessioni del ministro

ROMA — Adesso sono i sindacati confederali a mettere i bastoni tra le ruote a Gaspari. Il segretario della funzione pubblica Cgil, Aldo Giunti, ha contestato il modo con cui il ministro sta cercando di condurre in porto la trattativa per i medici. Le ulteriori concessioni alla categoria non piacciono molto a Cgil-Cisl-Uil che hanno presentato richieste anche per il personale non medico. Giunti contesta il fatto che il negoziato sia stato condotto senza la presenza di regioni e Ancl, e accusa Gaspari di aver ingessato «una miccia ad alto potenziale non solo nel comparto sanità ma in tutto il settore del pubblico impiego».

Su tutta la trattativa, pesa inoltre l'incognita del ministero del Tesoro che non ha ancora dato il proprio benestare alla concessione di 180 miliardi destinati al personale della

IL PICCOLO
fondato nel 1981

MARCO LEONELLI, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: Cc Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 4 aprile 1987 è stata di 74.500 copie.

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

Medici, i confederali contestano le concessioni del ministro

ROMA — Adesso sono i sindacati confederali a mettere i bastoni tra le ruote a Gaspari. Il segretario della funzione pubblica Cgil, Aldo Giunti, ha contestato il modo con cui il ministro sta cercando di condurre in porto la trattativa per i medici. Le ulteriori concessioni alla categoria non piacciono molto a Cgil-Cisl-Uil che hanno presentato richieste anche per il personale non medico. Giunti contesta il fatto che il negoziato sia stato condotto senza la presenza di regioni e Ancl, e accusa Gaspari di aver ingessato «una miccia ad alto potenziale non solo nel comparto sanità ma in tutto il settore del pubblico impiego».

Su tutta la trattativa, pesa inoltre l'incognita del ministero del Tesoro che non ha ancora dato il proprio benestare alla concessione di 180 miliardi destinati al personale della

VENEZIA Ritardi filmati

VENEZIA — L'orario d'arrivo dei dipendenti del comune di Venezia è stato controllato, per un giorno, da un vigile urbano della città lagunare, Dino Rossetti, di 45 anni, che — con un'iniziativa personale — ha piazzato una telecamera e un orologio all'entrata di Ca' Loredan.

Rossetti avrebbe deciso di installare la telecamera in seguito ad un appunto fattogli per un ritardo da un superiore.

MARTEDÌ Agitazione ricercatori

ROMA — Una giornata di mobilitazione nazionale negli atenei è stata indetta dall'assemblea dei ricercatori per martedì 7 aprile per sollecitare l'approvazione e quindi la conversione in legge del decreto sullo stato giuridico della categoria

L'OPINIONE

Il referendum serve anche per dire di no



Opinione di
Francesco Damato

Un lettore lodevolmente e cordialmente attento, Giovanni Puleo, ritiene di avermi «colto in castagna» sul problema del referendum. Mi sarei contraddetto, secondo lui, nel sostenere durante la crisi di governo lo svolgimento del referendum sull'energia nucleare dopo aver criticato l'anno scorso, in occasione del congresso nazionale del partito comunista, l'ipotesi avanzata dal Pci di fare pronunciare direttamente il paese su questa materia.

Non c'è contraddizione

Con il referendum — disse all'indomani Martelli in una intervista al «Corriere della Sera» — non si eliminano le centrali nucleari dei paesi vicini, né si risolvono i problemi di sicurezza delle centrali già costruite o in costruzione in Italia. Certi temi — disse ancora Martelli — si discutono e si risolvono con la ragione, non con le emozioni, facili da scatenare in un referendum sulla scia di una tragedia come quella di Chernobyl.

Tutto questo lo condivido ancora oggi. Non l'ho dimenticato né ripudiato, anche se ho dato un'impressione diversa al lettore che mi ha scritto. Non a caso, mentre ho firmato a suo tempo le richieste di referendum sui temi della giustizia, non ho firmato quelle sui temi nucleari o energetici. E' critica di Martelli quando, dopo pochi mesi di ritorno dal congresso del socialdemocratico della Germania federale, cambio idea sulla questione nucleare e sui relativi referendum.

Il fatto è che non trovo contraddittorio il giudizio negativo che diedi allora del ricorso al referendum sull'energia nucleare e il giudizio favorevole che ho espresso durante il governo sulle prove referendarie in programma il 14 giugno, contestate e contestate invece con ostinazione dalla segreteria democristiana e dal partito repubblicano, anche a costo di rendere impossibile la ricostituzione della maggioranza uscente e di provocare le elezioni anticipate.

Non lo trovo contraddittorio per diversi motivi. Innanzitutto perché il referendum hanno superato nel frattempo la lunga fase istruttoria, sono stati dichiarati ammissibili dalla Corte costituzionale, sono stati datati, diciamo così, dal Consiglio dei ministri, che ha scelto l'ultima domenica utile del 14 giugno. A questo punto impedire il referendum, parte ciò che si può pensare della loro opportunità, mi sembra un furto. Le leggi debbono essere applicate sia quando ci piacciono, sia quando non ci piacciono.

La legge che non piace

Deve essere certamente applicata anche quella legge del 1970 che a me personalmente non piace e che consente al Parlamento, cioè alle forze politiche, di evitare il referendum sino all'ultimo momento, anche dopo che sono stati già indetti, abrogando o modificando radicalmente o con nuove norme quelle sottoposte a verifica popolare. E' ciò che hanno chiesto durante la crisi democristiana e repubblicana, facendone una condizione rivelatasi sinora irrinunciabile per la formazione del nuovo governo.

Ma nel momento in cui un accordo di questo tipo non è stato raggiunto, non si è rivelato possibile, non mi sembra giusta quella specie di retorica che si sta tentando spingendo la crisi verso lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate, che comportano automaticamente — guarda caso — il rinvio del referendum. Cioè grazie a un'altra disposizione legislativa che non mi piace per niente, visto l'uso arbitrario e sostanzialmente ricattatorio al quale si presta, e che non fu certamente voluta né immaginata dal legislatore, come dimostra la lettura degli atti parlamentari.

A me pareva e pare più giusto affrontare senza drammi un referendum che non si gradisce dopo che si è cercato di evitarlo, tanto più che durante il tentativo di Andreotti di risolvere la crisi di governo si erano verificate le condizioni politiche perché i partiti della maggioranza arrivassero alle prove referendarie su posizioni comuni, avendo deciso cosa e come fare in materia di energia.

Il diritto di esprimersi

Debo infine chiarire che, non in contraddizione, ma in coerenza, in perfetta coerenza, se mi si permette, con ciò che scrissi a suo tempo, quando scoppiarono le prime polemiche sul referendum riguardante peraltro non la scia nucleare ma le prove referendarie per la costruzione delle centrali, io avrei voluto e vorrei ancora andare a votare il 14 giugno per dire «no», ripetere «no», alla richiesta di esprimersi. O per paura del «sì» — una paura peraltro irrazionale perché l'abrogazione di quelle norme la si vorrebbe decidere lo stesso ma con una legge da approvare in Parlamento in poche ore — o si deve lasciare la bocca anche al «no», che potrebbero magari rivelarsi più numerosi, come è sempre accaduto sino a ora nei referendum?

No, caro signor Puleo, rimango modestamente della mia opinione. Continuo a dissentire profondamente dalla battaglia senza colpi e senza ragione che è stata condotta ed è ancora in corso contro il referendum del 14 giugno. E' una battaglia, d'altronde, che considero pretestuosa, tanto essa è assurda. Ho il sospetto, in particolare, che le questioni referendarie siano state drammatizzate, esasperate durante la crisi non tanto per paura del referendum, quanto per la voglia congiunta di democristiani, repubblicani e comunisti di andare alle elezioni anticipate, pur dicendo di non volerle e cercando di attribuirne agli altri il disegno o la responsabilità. E' un'opinione personalissima, si intende, ma non credo sia un delitto nutrirsi.

NUOVO APPELLO DEL PAPA

Rispetto dell'uomo

«Cileni, resistete a queste tentazioni»

PUNTA ARENAS — Dopo i disordini scoppiati a Santiago (si apprende intanto che a Buenos Aires la polizia è intervenuta contro un gruppo di 400 manifestanti che protestavano contro la visita imminente di Giovanni Paolo II), il Papa si è incontrato con i principali esponenti dell'opinione al regime di Pinochet, dai rappresentanti della destra moderata a quelli della sinistra marxista.

Ai politici il Santo Padre ha ricordato che essi devono riflettere sull'esistenza che la comunità politica sia in funzione della persona umana e al servizio di essa. Si è quindi recato nel profondo Sud del paese, in una zona non lontana dallo stretto di Beagle, il canale che nel 1978 per poco non provocò un conflitto tra Cile e Argentina (e in quell'occasione venne richiesta la mediazione della Santa Sede). Meta del trasferimento Punta Arenas, la città più meridionale del Cile, non lontano dalla terra di Magellano.

Ancora turbato per i gravi incidenti al parco O'Higgins di Santiago, Papa Wojtyla ha lanciato un nuovo appello per la riconciliazione nazionale in Cile: a quanti praticano la violenza e il terrorismo chiede di desistere da «metodi inumani», e a tutti di rispettare la piena dignità dell'uomo ricordando quali sono le principali violazioni che attentano alla vita e all'integrità della persona umana, prima fra tutte la pratica «delle torture morali e fisiche» che il Concilio qualifica «certamente vergognose», e inquinano coloro che così si comportano più che non quelli che la subiscono.

Ricordando l'esempio dato al mondo dai governanti e dai popoli del Cile e dell'Argentina nella soluzione della controversia per la zona australe, Papa Wojtyla ha chiesto ai cileni che «senza impazienze però senza rinunce, senza fretta però senza pause, tutti ed ognuno rinnovino ancora una volta la decisione di essere — nella famiglia, nel lavoro, nella società, in tutto il mondo — costruttori e seminatori di pace. Adottate tutti i mezzi opportuni per sradicare qualunque tipo di violenza; trovate i mezzi concreti per creare un'autentica cultura di pace e di concordia».

Ma voler instaurare la tranquillità sociale in modo quasi meccanico, senza prima risolvere il problema dei valori su cui si basa, ammonisce il Papa, conduce all'inf-

successo. Inoltre, non basta una generica ansia interiore; è necessario impegnarsi coraggiosamente a realizzare la giustizia, la fraternità solidale e l'equa distribuzione del benessere. «Non si tratta, pertanto, di una pace statica che si accontenta di quanto è stato raggiunto, ma dinamica che cerca una più attiva promozione della verità, della giustizia, della solidarietà e della libertà».

Cinque ore dopo, da Puerto Montt, terza tappa del viaggio, un lungo elenco di «tentazioni», alle quali i cileni devono resistere: le tentazioni di coloro che vogliono ricercare modelli sociali che prescindono dalla vocazione cristiana o la contraddicono; la tentazione di ciò che può indebolire la comunione nella Chiesa come sacramento di unità e di salvezza; sia di coloro che ideologizzano la fede o quelli che pretendono di costruire una «Chiesa popolare» che non è quella di Cristo, sia di coloro che promuovono la diffusione di sette religiose che hanno poco a che vedere che gli autentici contenuti della fede.

E ancora: la corruzione della vita pubblica o dei mercanti di droga e di pornografia, che corrodono la fibra morale, la resistenza e la speranza dei popoli; l'azione degli agenti del neomalthusianesimo che vogliono imporre un nuovo colonialismo ai popoli latino-americani, soffocando la loro potenza vitale con pratiche contraccettive, con la sterilizzazione, la liberalizzazione dell'aborto e disgregando l'unità, la stabilità e la fecondità della famiglia.

Ultima tappa della giornata a Concepcion, capitale dell'ottava regione cilena, e seconda città del paese per abitanti. Intanto l'arcivescovo Bernardino Pinera, presidente della Conferenza episcopale cilena e l'arcivescovo di Santiago Francisco Fresno hanno condannato insieme le violenze.

L'opinione pubblica non è messa in grado di cogliere il vero senso del viaggio di Papa Wojtyla in Cile, che non è «proporre ricette di soluzioni sociopolitiche da riportare alle sue fonti autentiche, quelle spirituali ed etiche, la ricerca e la costruzione di una comunità più giusta e più libera». Lo ha affermato ieri pomeriggio la Radio Vaticana in una nota del suo direttore, il gesuita Pasquale Borgomeo, significativamente intitolata «una prima valutazione della visita pastorale in Cile».



SANTIAGO — Una giovane ferita durante i gravi disordini scoppiati a Santiago viene soccorsa in attesa dell'autoambulanza.

PORDENONESE A LONDRA

Al vertice di un colosso

Paolo Girolami presiede le sorti dell'industria farmaceutica Glaxo

Servizio di

Ranieri Ponis

LONDRA — «Paul Girolami — Chairman». La targhetta spicca — oro su sfondo scuro — sulla porta in legno massiccio dello studio del presidente della Glaxo Holding in Mayfair. Il nome stesso lo dice che deve trattarsi di un orlano italiano. Ma c'è di più: perché Girolami è figlio di queste terre, essendo nato il 25 gennaio 1926 a Fanna, un piccolo comune in provincia di Pordenone. Oggi è considerato il più brillante industriale della Gran Bretagna: la sua holding ha un valore di circa 17 mila miliardi di lire.

La vita di Paolo Girolami (Paul, naturalmente, ormai da tanti anni) è chiaramente segnata dal destino fin dalla sua infanzia: quando Paolo ha due anni la famiglia si trasferisce a Londra per costituire una piccola azienda artigianale per la produzione di mocciosi. Tutto procede nel migliore dei modi fino agli anni più della guerra, quando c'è una parentesi nella vita e nell'attività normale. Poi si riprende, Paolo si laurea in economia alla London School of Economics, entra alla Cooper Brothers, una società di consulenti manageriali e di politica industriale.

Nel gennaio 1966 lo vogliono alla Glaxo Holdings Ltd., nel maggio '68 viene nominato consigliere d'amministrazione e nel '75 chief executive; è il dicembre '85 quando diventa presidente.

La scelta è indubbiamente felice, perché la storia della Glaxo si identifica nella storia stessa del progresso scientifico in campo farmaceutico.

Sorta in Nuova Zelanda nel

L'intuito e l'intelligenza di un manager-gentleman traplantato in Inghilterra che onora queste terre



1857, si occupa esclusivamente della produzione di latte e latticini (il nome deriva appunto dal greco «galaktos», cioè latte). Nel 1879 la svolta: viene aperto un ufficio a Londra e, nel 1904, con l'introduzione delle prime macchine per l'essiccamento e la polverizzazione del latte, la Glaxo diventa un'azienda di primo piano destinata a conquistare un mercato di dimensioni mondiali. Poi gradatamente ci si avvia con successo nel settore dei far-

maci, conquistando in pochi anni una posizione primaria nell'industria farmaceutica inglese e mondiale. Al suo arrivo in Mayfair, Girolami punta su un prodotto vincente e lo trova: è la ranitidina, una molecola polivalente che si dimostra spietata contro l'ulcera e rispetta invece lo stomaco. Si tratta di un farmaco antipertensivo, quindi, che si presenta sotto forma di compresse da somministrarsi una volta sola al giorno, e più precisamente la sera. Il

successo è strepitoso, e l'ex ragazzo pordenonese ne è felice.

Altre frecce al suo arco, comunque, ce ne sono tante, potendo vantare la Glaxo scoperte originali nel campo delle vitamine (vitamina B12), degli steroidi (beta-metastone e suoi derivati), degli antibiotici (cefaloridina, cefalexina, cefuroxima, cefmetasone), degli antipertensivi (labetalolo). E inoltre presente nel mercato degli

energizzanti cardiaci (L-carnitina) e dei cerebrolipici (L-acetilcarnitina) e nel settore dei disinfettanti con la linea Citrosil.

Il presidente Girolami va particolarmente fiero della posizione assunta dalla Glaxo in Italia: nel nostro paese, infatti, il gruppo impiega oltre 1.500 persone, ha sede in Verona e l'esercizio chiuso al 30 giugno '86 ha presentato un fatturato globale di circa 450 miliardi di lire.

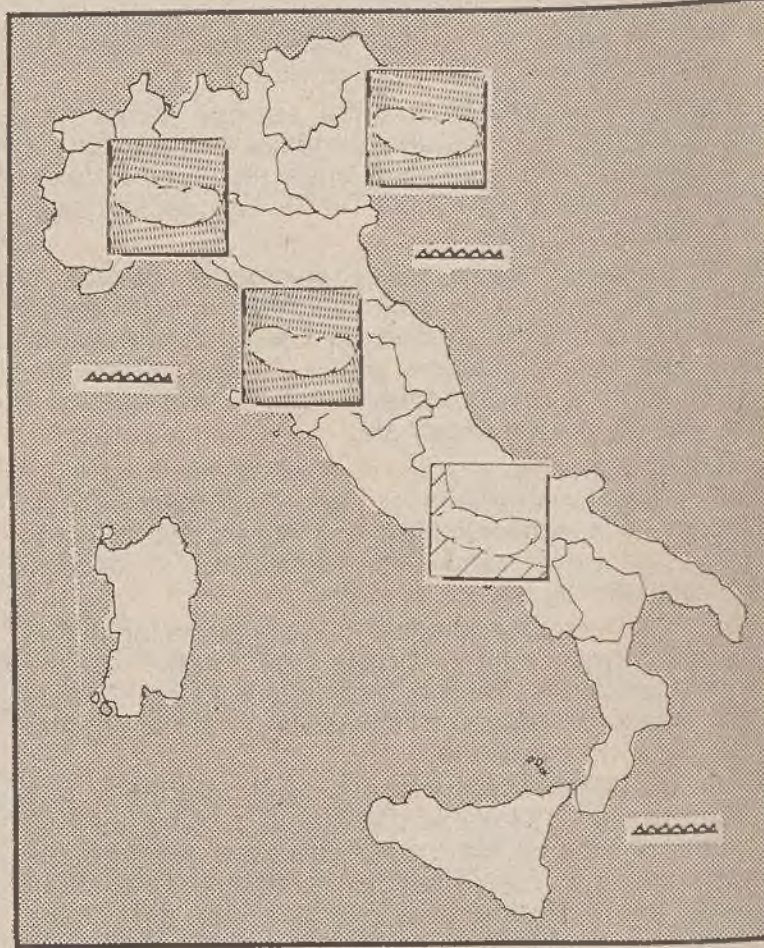
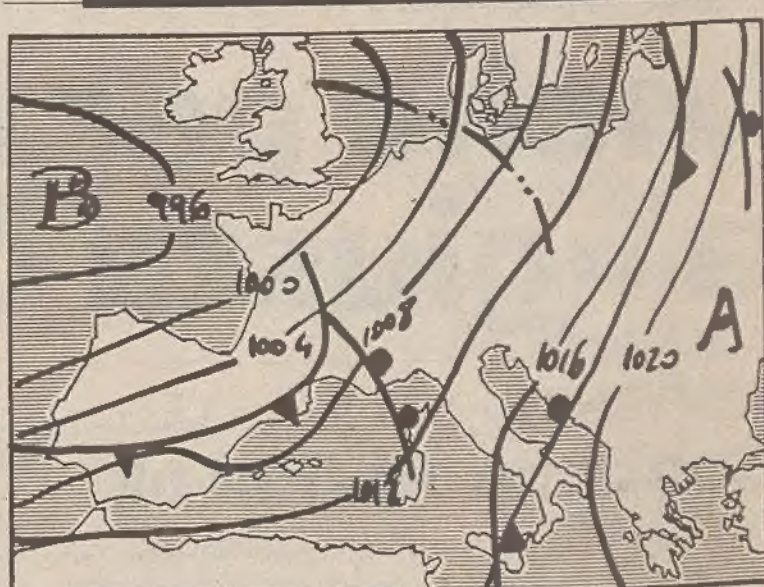
La produzione avviene nello stabilimento di Verona (stabilimento certificato Fda, ovvero autorizzato a produrre per gli Stati Uniti, un particolare questo di tutto riguardo) che ha raggiunto i 60 milioni di pezzi nell'anno finanziario '85/86. Polo di espansione produttiva sarà lo stabilimento di Torile, in provincia di Parma, dove l'investimento di circa 60 miliardi dovrebbe permettere l'avvio operativo nel prossimo anno finanziario.

Una speciale attenzione va infine rivolta alla ricerca, che rappresenta la spina dorsale della Glaxo in Italia: la ricerca Glaxo in Italia si può far partire dal '70, oggi conta globalmente 200 addetti e impiega un budget di 24 miliardi che nel prossimo triennio raggiungerà i 57 miliardi di lire, con un impegno finanziario di 100 miliardi di lire, nella realizzazione di un nuovo Centro ricerche, con un organico di 500 addetti.

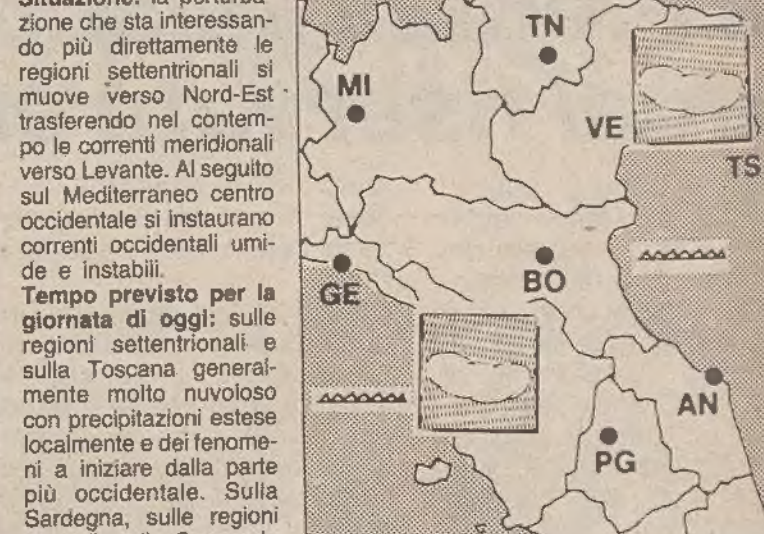
Al vertice di questo colosso un uomo «nostro», dall'ormai spiccato stile anglosassone che si sposa benissimo al dinamismo italiano.

Un manager-gentleman dalla personalità indubbiamente eccezionale.

IL TEMPO



Situazione: la perturbazione che sta interessando più direttamente le regioni settentrionali si muove verso Nord-Est trasferendo nel contempo le correnti meridionali verso Levante. Al seguito sul Mediterraneo centro occidentale si instaurano correnti occidentali umide e instabili.



Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: ovunque moderati. Sud occidentale. Mare: generalmente molto mosso.

Temperature minime e massime registrate ieri in Italia: Trieste 11, 18; Bolzano 4, 7; Verona 10, 14; Venezia 9, 12; Milano 8, 14; Torino 5, 11; Mondovì 0, 10; Cuneo -1, 6; Genova 11, 15; Bologna 9, 19; Imperia 12, 15; Firenze 10, 19; Pisa 11, 16; Falconara 10, 17; Perugia 8, 20; Pescara 10, 24; L'Aquila 4, 20; Roma Urbe 15, 23; Roma Flaminio 16, 22; Campobasso 11, 19; Bari 12, 18; Napoli 11, 25; Potenza 8, 19; S. Maria di Leuca 12, 15; Reggio Calabria 13, 21; Messina 14, 18; Palermo 21, 30; Catania 12, 17; Alghero 13, 18; Cagliari 15, 22.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 14; Atene 9, 20; Bahrain 16, 25; Bangkok 28, 34; Bermuda 20, 21; Bruxelles 6, 11; Chicago -8, 4; Denpasar 23, 31; Istanbul 5, 14; Johannesburg 17, 29; Kiev -1, 2; Lisbona 7, 12; Manila 23, 34; Miami 20, 28; Montevideo 17, 26; Montreal 1, 8; Nuova Delhi 21, 33; Pechino 7, 13; Singapore 26, 33; Stoccolma 1, 6; Tokyo 7, 18; Vancouver 8, 13; Vienna 3, 18; Varsavia 3, 6.

SORDITA'

300.000 persone hanno ritrovato la gioia di udire grazie ad

amplifon

Perché tu no?

La più importante organizzazione in Europa per vincere la sordità

Un noto audioprotesista Amplifon sarà lieto di sottoporre il tuo udito ad una prova audiometrica e di illustrarti i più moderni sistemi per superare la sordità, GRATIS e senza impegno. Lo troverai a:

TRIESTE - Centro di Consulenza per la Sordità - Piazza Goldoni, 10 Tel. 734.333 - Servizio di assistenza, informazioni senza impegno e prove giornaliere gratuite.

GORIZIA - tutti i Martedì di ogni mese al matt. e tutti i Venerdì di ogni mese al pom. - Centro Acustico Amplifon-Altran Corso Italia, 41 - Tel. 83.124/83.452

amplifon

per la pubblicità su **IL PICCOLO** rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0431) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0431) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

TURISMO

Arrivano i tedeschi

ROMA — E' scattata la nuova stagione turistica con i primi arrivi alle frontiere stradali e con un accentuato movimento degli italiani. Tedeschi ed austriaci sono stati i primi a muoversi, entrando ieri dal Brennero in discreto numero. Al transito di Paese (Jugoslavia) si è avuta persino una fila di tre chilometri. Non pochi i connazionali che nel contempo hanno deciso di trascorrere il fine settimana nelle «città d'arte».

MATURITA' Domani le materie

ROMA — La «rosa» delle materie scritte ed orali, con le quali partire dal 17 giugno dovranno cimentarsi gli oltre 400 mila candidati agli esami di maturità, sarà resa nota dal ministero della pubblica istruzione lunedì prossimo, 6 aprile. Per gli scritti, anche quest'anno, la prima prova sarà quella d'italiano. Per gli orali, il ministero indicherà quattro materie.

SENTENZE / NAVIGAZIONE

Anche per i marittimi la «giusta causa»

SENTENZE / TV PRIVATE Contemporanea ok

La Cassazione dà ragione a Berlusconi

MILANO — I programmi preregistrati possono essere mandati in onda in contemporanea su scala nazionale dai network privati; al servizio pubblico sono riservate le trasmissioni «dal vivo e in diretta».

È quanto ha affermato la terza sezione civile della Corte di Cassazione con una sentenza — pubblicata in questi giorni — che ha accolto le tesi dei legali di due tv private (la «Telemilano» e la «Tvr Sicilia») facenti parte del circuito di Canale 5.

In pretura dapprima e successivamente davanti al tribunale di Palermo gli amministratori di queste due emittenti erano stati condannati dai giudici di merito che a esse contestavano il diritto di trasmettere programmi preregistrati in contemporanea, realizzando di fatto una copertura nazionale.

La Cassazione però è stata di diverso avviso «rimuovendo» come ha sottolineato uno dei difensori, l'avv. Bonomo — le contraddizioni e i dubbi che avevano afflitto il settore e che avevano provocato gli oscuramenti disposti da alcuni pretori.

In sostanza quindi viene confermata la piena legittimità dell'«interconnessione funzionale» per i network privati; il limite della possibilità di trasmettere su scala locale fa riferimento al «mezzo trasmissivo» e non al «contenuto» della trasmissione.

Intanto la Corte costituzionale ha confermato una sentenza della Cassazione che stabiliva come l'esercizio abusivo della caccia, comunque essa avvenga, sia punibile, non solo con le sanzioni amministrative stabilite dalla legge quadro sulla caccia n. 968 del '77 ma anche con quelle stabilite dal codice penale per il furto o il tentativo di furto.

ROMA — I marittimi non sono più lavoratori di seconda serie. La Corte costituzionale con una sentenza ha decretato che l'articolo 345 del codice della navigazione è incostituzionale. Questo articolo concedeva all'armatore la facoltà di licenziare senza la giusta causa. Anche ai marittimi, dunque, in attesa di un nuovo codice della navigazione, si applica la legge 604 che impone il giustificato motivo per il licenziamento del dipendente.

Questo — ha deciso la Consulta — nonostante il contratto di arruolamento (come si chiama il contratto di lavoro nel settore marittimo) preveda regole particolari per la disciplina del personale navigante, sottoposto a speciali poteri dell'armatore (il datore di lavoro), necessari per la sicurezza della navigazione.

Questi motivi non sussistono più — secondo la Corte costituzionale — perché la sicurezza della navigazione è oggi molto aumentata, mentre ci sono altri settori di lavoro di gran lunga più pericolosi e delicati. Come quello terrestre dell'energia, degli addetti alle centrali nucleari, agli altiforni siderurgici e agli impianti chimici ad

alta tossicità. In tutti, sono previsti razionali limiti alla facoltà di licenziamento del lavoratore dalla legge 604, tranne (art. 10) per quello del settore marittimo nel ruolo navigante. Ma la incostituzionalità ha colpito anche espressamente l'articolo 35 dello Statuto dei lavoratori del 1970, che prevede, in caso di licenziamento ingiusto, la riassunzione e il risarcimento secondo regole da contrattare tra datori di lavoro e sindacati. La cosiddetta «tutele reale» del marittimo — ha affermato la Corte — non si è fino a oggi verificata, perché la contrattazione collettiva non è intervenuta a eliminare lo squilibrio a svantaggio dei marittimi.

Il risultato è stato raggiunto solo per il personale di volo (piloti e assistenti) — si riconosce — mentre per i naviganti del mare i giudici italiani hanno tentato di superare la sperequazione «con pronunce coraggiose, ma discutibili».

A più di venti anni dalla entrata in vigore della normativa a difesa dei lavoratori nel nostro Paese, quindi, la Corte costituzionale ha deciso che questa si applica anche ai lavoratori che navigano.

IERI L'INAUGURAZIONE

La Fiera di Milano: una vetrina ormai riservata al pubblico

MILANO — Sotto gli auspici negativi di un tempo incombente e di uno sciopero dei mezzi pubblici (ma la metropolitana funzionava) si è aperta ieri la 65.a edizione della Fiera campionaria di Milano, la «Grande fiera d'aprile» che l'anno scorso ha avuto un milione e 200 mila visitatori. Con i suoi due mila espositori, una dozzina di convegni e 74 delegazioni estere è la più grande manifestazione fieristica italiana. Ma serve ancora una fiera di queste proporzioni dove si mette in mostra tutto un po' di un po' di tutto si parla, che non ha un argomento specifico ma mette insieme artigiano e industria, realizzazioni pubbliche e private, novità tecnologiche e prodotti che forse non troveranno mai la via del mercato? La funzione della vecchia fiera campionaria, nata nel 1920, sembra essere stata messa un po' in crisi, almeno sotto l'aspetto com-

merciale, da agguerritissime fiere di settore che catalizzano l'attenzione degli operatori. Era inevitabile, visto che l'industria, negli ultimi 70 anni, ha cambiato faccia, specializzandosi in settori sempre più definiti, con un contenuto di tecnologie specifiche sempre più alto. Allora la grande kermesse di aprile serve più al pubblico, come vetrina di grande richiamo e per vendere quelli che il ministro dell'Industria Zanon, nel discorso introduttivo che ha tenuto all'apertura della fiera, ha chiamato «beni immateriali».

«La fiera — ha spiegato Zanon — deve mantenere il suo carattere globale di proiezione verso l'esterno dell'intera economia nazionale, coordinando i diversi segmenti del sistema produttivo italiano con quello internazionale. Ma deve soprattutto sottolineare l'offerta di servizi specializzati. L'i-

ndustria ha tagliato il traguardo del 50% degli occupati nelle attività del terziario: distribuzione, turismo, servizi, finanza, consulenza, marketing. Nel 1990 il terziario dovrebbe occupare il 90% della forza lavoro. Ma la «risorsa uomo» per il 2000 rischia di esaurirsi se non viene alimentata da investimenti per la formazione». La fiera sembra aver implicitamente accolto le parole del ministro organizzando al suo interno un padiglione intitolato al «Lavoro 2000», con considerazioni sulle tecnologie di informazione e sui nuovi mestieri a cui la società andrà incontro. Sempre nel campo dei «beni immateriali» l'invito sembrano averlo accolto anche le grandi imprese pubbliche, presenti in forza con padiglioni espositivi particolarmente ampi e organizzati: Eni, Rai, Sip. Ampiamente rappresentato anche il settore delle teleco-

municazioni anche attraverso manifestazioni specifiche che riguardano aspetti professionali che hanno vissuto negli ultimi anni un vero e proprio boom. La pubblicità ha un suo salone, lo Spim (salone pubblicità, comunicazione e immagine), quest'anno alla seconda edizione, che si propone come luogo d'incontro tra gli operatori e laboratorio di servizi. Un salone anche per tutti i filmati «non fiction» (cioè che non sono storie, e per questo non rientrano nella fiera specializzata che è il Mifed di ottobre), spot pubblicitari, video musicali, sigle televisive. Si chiama Imias, è alla sua prima edizione, ed offre una panoramica di nuovi mezzi computerizzati e della produzione in questo campo. L'Agis (l'associazione generale dello spettacolo) partecipa invece all'interno del forum sulle professioni con uno stand informativo (g. m.)

INDUSTRIE Sponsor d'arte

MILANO — Ci eravamo abituati a chiamarli sponsor, con un termine preso dallo sport. Ma un comunicato molto puntiglioso emesso dal ministero per i beni culturali prega la stampa di parlare piuttosto di «neo mecenatismo».

Il riferimento è comunque per quanti, privati, industrie o enti, avvalendosi della legge 512, hanno investito danaro nel restauro di opere d'arte ottenendo in cambio una significativa detassazione degli utili. Il metodo, già applicato da decenni in altri paesi, in Italia sta ottenendo significativi risultati nel campo della salvaguardia e del recupero di beni artistici e archeologici. A dimostrazione dei risultati ottenuti la fiera di Milano ha dedicato un padiglione.

TROVATI 155 milioni sul treno

DOMODOSSOLA — 155 milioni in banconote italiane da 50 e 100 mila lire sono stati trovati da agenti della Guardia di finanza nella toilette di un treno proveniente da Losanna e diretto a Milano. Le banconote erano custodite in tanti pacchetti accuratamente confezionati, e nascosti sotto il lavabo. I militari della Guardia di finanza stavano facendo un normale controllo, come su tutti i treni in arrivo dalla Svizzera. Il denaro è già stato controllato: non risulta che si tratti di soldi «sporchi». Non si ha la minima idea né sul mittente né sul destinatario della somma, destinata con ogni probabilità a pagare qualche «servizio» (contrabbando, o prelievo di valuta straniera, o stupefacenti).

II ANNIVERSARIO

Maria Cozzolino

Il marito GIUSEPPE, il figlio FRANCO, la nuora NADIA, le nipoti SARA ed ELENA. La ricordano con rimpianto e immutato dolore.

Trieste, 5 aprile 1987

VIII ANNIVERSARIO

Giovanni Zampolli

Per il Tuo pubblico triestino eri il re dei Gelatieri, e noi non Ti dimenticheremo.

I Tui fedeli nipoti FEDORA, ANGELO, ARIELLA e MARIANO

Vittorio Veneto,

Trieste, 5 aprile 1987

I ANNIVERSARIO

Vittorio Vatta

con amore e rimpianto viene ricordato dalla moglie NELLA, il figlio WALTER con la moglie LUCIANA, le adorato nipotine, la mamma, il fratello ERNESTO con la moglie EMMA, parenti tutti.

Trieste, 5 aprile 1987

II ANNIVERSARIO

Maria Udovisi in Cassano

La ricordano a quanti Le vollero bene

TITO e ORietta con Mimmo

Trieste, 5 aprile 1987

+

È mancato all'affetto dei suoi cari

Silvestro Urciuoli

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCA e GIANNI, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 6 aprile alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 aprile 1987

La famiglia DRESSI, la famiglia OLIVOTTO, e tutti i dipendenti dello «SPENDIMENO» si uniscono al dolore dell'amico GIANNI per la perdita del padre.

Trieste, 5 aprile 1987

Ciao

Silvestro

Famiglie ZEROVAZ, MAZZELLA.

Trieste, 5 aprile 1987

Sono vicini a GIANNI gli amici del Bar VENTURI.

Trieste, 5 aprile 1987

I familiari di

Antonio Quarantotto

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 5 aprile 1987

X ANNIVERSARIO

Stana Frank

Il Tuo ricordo ci accompagna sempre.

PAOLO, ADRIANA, ALESSANDRO

Trieste, 5 aprile 1987

IV ANNIVERSARIO

Giovanni Carnevale Schianca

La moglie e i figli Lo ricordano con amore e immutato rimpianto.

Trieste, 5 aprile 1987

II ANNIVERSARIO

Pietro Biloslavo

Ti ricordano sempre

Trieste, 5 aprile 1987

+

È mancata improvvisamente

Antonia Zaro ved. Dudine

Ne danno il doloroso annuncio i figli SILVANO e LIDA, il genero, la nuora, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno martedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 aprile 1987

A meno di un anno ha raggiunto il fratello SILVIO

Giuseppe Olivo

Angosciati danno il doloroso annuncio la moglie VIOLETTA, la figlia MARINA, il genero, i cari nipoti, i cognati, le sorelle LUCY e BRUNA in uno ai parenti.

Adelaide - Trieste, 5 aprile 1987

+

I familiari di

Silvana Neri Bisiani

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Romildo Goina

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore.

Trieste, 5 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nino Cauzer

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 aprile 1987

II ANNIVERSARIO

Etta Cargnelutti

Ti ricordano sempre

Trieste, 5 aprile 1987

+

Il giorno 2 aprile ci ha lasciati l'

AVVOCATO

Bruno Furlani

Lo piangono addolorati TINA

CONTORNO, PATRIZIA

TRAMARIN con ROBERTO,

RONALD TRAMARIN e fami-

glia e l'affezionata BICE ZAC-

CARIA.

I funerali seguiranno domani 6

corr. alle ore 11 dalla Cappella

dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 aprile 1987

Ricordano con tanta commozio-

ne il fraterno amico

Bruno

— GUIDO e DELIA FACCAN-

NONI

— MARIO e SILVIA MEUCCI

— DELIA, MAURIZIO, AN-

GELA DELL'ANTONIA

Trieste, 5 aprile 1987

I collaboratori dell'UPLMO di

Trieste ricordano il loro stimato

Direttore.

Trieste, 5 aprile 1987

Si associano nel ricordo il Diret-

torato ed i colleghi dell'URLMO

per il Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 5 aprile 1987

Partecipano al lutto i condomini

di via Romagna 871-872 e via

Cantù 34.

Trieste, 5 aprile 1987

Partecipano al lutto ANNAMARIA,

LOREDANA e FABIO NERI.

Trieste, 5 aprile 1987

Piangono la perdita dell'indimenticabile amico:

— BRUNO e BRUNA ROSSI

— ALFREDO SORRENTINO

Trieste, 5 aprile 1987

PIERO e GIGLIOLA, TULLIA

e LUCIANA piangono la

scomparsa dell'amico

Bruno

Trieste, 5 aprile 1987

La cucina CLARA GATTA-

SIMONINI con la mamma partecipa

al grande dolore.

Trieste, 5 aprile 1987

SILVIA GATTA FRANZETTA

unitamente a PINO, GIANNA

e ROBERTO, partecipa al

grave lutto.

Trieste, 5 aprile 1987

Partecipano: ALFREDO,

ADRIANA GATTA e figli.

Trieste, 5 aprile 1987

+

È mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Zigon ved. Sivini

Ne danno il triste annuncio la figlia GIULIANA col marito LUCIANO NOVAK, la padrona

nipote LUISA, le sorelle ANNA, CARLA, CARMELA,

ERMENEGILDA, il fratello GIORGIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 7

aprile alle ore 9.30 dalla Cappella

dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 aprile 1987

I funerali seguiranno domani 6

corr. alle ore 11.15 dalla Cappella

dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 aprile 1987

È mancata all'affetto dei suoi cari

Massimiliano Mosenich

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNA, PINO e SERGIO, la

nipote MARIELLA con il marito

FERRUCCIO e il piccolo

ANDREA unitamente ai paren-

ti tutti.

I funerali seguiranno martedì 7

aprile alle ore 9.30 dalla Cappella

dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 aprile 1987

I familiari di

Brunilde Pipan ved. Cigna

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 5 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Valerio Periot

ringraziamo di cuore tutte le persone che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un ringraziamento anche alla

direzione e al personale della

EXXON CHEMICALS MEDITERRANEA di Milano.

Trieste, 5 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commossi ringraziamo

di cuore tutte le gentili persone che ci sono state vicine e

che in vario modo hanno voluto

onorare la memoria di

Aurora (Zora) Didak

ved. Sorgo

Il fratello PINO

e la nipote MARIUCCIA

Trieste, 5 aprile 1987

XII ANNIVERSARIO

Il marito ERMANDO ricorda

Etta Cargnelutti

a quanti La conobbero.

Trieste, 5 aprile 1987

+

È mancato serenamente dopo breve malattia

Odino Oreste Pasini

Lasciando nel più profondo dolore la moglie LOMELINA, i

figli VANNI, PIERLUIGI assieme

alle nuore, nipoti e parenti

tutti.

I funerali seguiranno lunedì 6

alle ore 11.45 dalla Cappella

dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 aprile 1987

Partecipano al dolore della famiglia

per la perdita di

GIUSTIZIA / GLI AVVOCATI

C'è molto da rifare nel processo penale

VENEZIA — Riequilibrare i ruoli dei magistrati, superando le caratterizzazioni che questi sono andati assumendo per effetto di una serie di circostanze legate alla emergenza terroristica e allo sviluppo della criminalità e, nello stesso tempo, ampliare gli spazi della difesa, rendendo più incisiva e presente questa essenziale funzione processuale. Queste le due strade indicate dal ministro di grazia e giustizia, Virginio Rognoni, intervenuto a Venezia alla seconda assemblea nazionale dei penalisti italiani, sulle quali ci si deve muovere per dare delle risposte alle esigenze che oggi vengono dal mondo dell'avvocatura.

«Esigenze — ha detto Rognoni — a cui si ispirano alcuni provvedimenti contenuti nel «pacchetto giustizia». Rognoni, dopo aver sottolineato come «il problema centrale sia quello di configurare la struttura complessiva del processo penale in modo da prevenire gli inconvenienti che si sono manifestati ed eliminare le difficoltà da cui sono derivati dissensi e anche conflitti», ha quindi messo in luce i principali aspetti di novità contenuti in tal senso nel «pacchetto giustizia».

Anzitutto il disegno di legge sulla separazione delle funzioni giudicanti e requirenti nel processo penale pretorile: «un provvedimento di portata parziale — ha osservato il ministro — con cui si vuole però rimuovere un'anomalia che ha trovato sempre fondate critiche e ha dato luogo recentemente anche a un monito della Corte costituzionale».

Sempre all'esigenza di procedure verso un chiarimento dei ruoli, si ispira il disegno di legge con cui, secondo Rognoni — senza giungere a proporre la separazione delle carriere dei giudici e del pubblico ministero, «si prevedono disposizioni dirette a favorire la specializzazione del magistrato nell'una e nell'altra funzione, e a determinare una più stabile permanenza nei rispettivi uffici».

Per quanto riguarda il maggior spazio da concedersi alla difesa, invece, il ministro di grazia e giustizia ha ricordato come nel «pacchetto di leggi da lui presentato, vi siano dei provvedimenti che tendono a dare delle risposte in tal senso: anzitutto il disegno di legge che prevede modifiche alla disciplina del tribunale della libertà, quindi la possibilità di proporre immediatamente ri-

Rognoni ha proposto due vie:

riequilibrare il ruolo

del magistrato e ampliare

lo spazio concesso alla difesa

corso per cassazione (anche quando è ammessa la richiesta di riesame), nonché, per il difensore, quella di intervenire in camera di consiglio prima che il tribunale confermi o revochi il provvedimento. Infine, il diritto del difensore di assistere ai confronti tra coimputati e tra imputati e testi. In apertura dei lavori dell'assemblea, dedicata in questa

prima giornata soprattutto all'analisi della recente legge «Mancino-Violante» che allunga i tempi della carcerazione preventiva, e delle proposte di modifica del sistema di impugnazione delle sentenze, ora in esame al Parlamento, il presidente della camera penale di Venezia, Antonio Pognini, ha rilevato come «i penalisti non siano più disposti a tol-

lerare la situazione di sfascio in cui governo e Parlamento lasciano la giustizia». Pognini, si è riferito in particolare al recente varo di «provvedimenti-tampone in materia di custodia cautelare e all'utilizzabilità degli atti processuali approvati nel febbraio scorso».

Il «gruppo» veneziano ha anche indicato la «via» sulla quale gli oltre duecento partecipanti hanno cominciato a confrontarsi: passare da una protesta passiva a una fase di carattere propositivo, intervenendo nel campo specifico delle leggi. Pognini ha, infatti, ribadito che gli avvocati dovrebbero essere sentiti prima della stesura delle leggi.

L'attualità delle tematiche in discussione è stata rilevata dal presidente dell'unione delle camere penali Pietro D'Ovidio. Dopo avere ricordato la richiesta di modifica della legge Violante-Mancino, per le parti che presentano aspetti di dubbia costituzionalità, D'Ovidio ha sostenuto l'importanza di annullare i tempi morti legati al dibattimento.

Da parte sua, l'avv. Franco Grande Stevens, presidente del consiglio nazionale forense, ha detto che l'avvocatura si pone oggi come punto di riferimento della società civile e «non si può accettare una giustizia così come è amministrata in Italia»; ricordando, poi, che «la forza degli avvocati è nell'unità ma non tutti i colleghi parlamentari ricordano di essere avvocati».

Affrontando il tema dei rapporti con la magistratura, Grande Stevens ha rilevato che le critiche mosse alla prima sezione della cassazione «si traducono ancora una volta in un inammissibile attacco all'indipendenza del giudice».

Secondo il sostituto procuratore generale di Venezia, Ennio Fortuna, bisogna diffidare dei tentativi che, al di là della naturale conflittualità fra le due categorie, tendono a porre gli avvocati contro i giudici e viceversa. «La difesa delle prerogative della magistratura — ha detto — soprattutto della sua indipendenza, è anche la migliore garanzia che la libertà del cittadino verranno salvaguardate in particolare a mezzo vostro».

«Il giorno che la magistratura sarà costretta ad ammainare la bandiera dell'indipendenza — ha aggiunto — la collettività e l'avvocatura dovranno ammainare quella della libertà».

Interni

COMPUTER PIRATA

Rai, che scherzi!

Manipolate alcune centinaia di schede

Immagini erotiche al posto

del documentario «Conoscere

Imperia» e tutta una serie

di informazioni grottesche

ROMA — I nomi di quei ministri del Sol Levante erano più strani e fantasiosi del solito. E quelle città, che le aveva mai sentite nominare? E non è possibile, poi, che un orso sia un «mammifero equatoriale» e che il cammello viva abitualmente nella tundra siberiana. La prima volta se ne accorse, così, quasi per caso. Era un venerdì, venerdì 6 marzo. Ora la Rai lo ammette ufficialmente, sia pure con una comprensibile punta di imbarazzo. Dunque: alcune centinaia delle 250 mila schede computerizzate dei filmati relativi ai servizi giornalistici e ai documentari del «centro elettronico aziendale» (confidenzialmente, Cea) erano state toccate, modificate, manipolate. Sempre con un pizzico di humour. Chi chiedeva al computer di indicargli la «scatella», e quindi i contenuti, del documentario «Conoscere Imperia», si vedeva trasmettere una scheda secondo cui in quel filmato c'erano immagini di sfrenate attività erotiche. E così via, di cella in cella. Era chiaramente l'incursione burlesca di un goliardo dell'elettronica e non la violazione sabotatrice di un pirata del computer. Comunque,

sempre un piccolo grande genio dell'informatica. L'allarme tuttavia è scattato ed ora la Rai assicura che si sta studiando un sistema per rendere invulnerabile il «magazzino» aziendale. Un patrimonio inestimabile, evidentemente; ma anche uno strumento quotidiano di lavoro, ormai indispensabile. Un sistema sicuro. Ma quale? Ne sanno qualcosa negli Stati Uniti, dove il computer di massa è un fenomeno che ha oltre vent'anni e dove ogni anno «spariscono» dai cervellini milioni e milioni di dollari. Dei dollari di cui si sa, perché appena il 10 per cento dei furti elettronici — i cosiddetti computer crime — vengono denunciati. Meglio perdere soldi, che perdere credibilità. Meglio un «buco» in cassaforte, che una pubblicità negativa sull'efficienza di una compagnia di assicurazioni (le più colpite, almeno negli Usa) o sulla sicurezza della banca in cui mettiamo i nostri risparmi. Una «goliardata elettronica», quella che ha fatto saltare il cervellone Rai. In altri casi, specie all'estero, si è trattato di giochi di ragazzi, addirittura quattordicenni, che col piccolo e anonimo computer di casa, si sono pericolosamente inseriti nei sofisticati sistemi informatici delle forze armate o dei servizi segreti. E' accaduto in America nel luglio dell'85: tre ragazzi furono arrestati per essersi inseriti nei war games riservatissimi del Pentagono. Un anno più tardi è accaduto in Francia: giocando giocando, alcuni studenti entrarono in contatto con gli «archivi» dei servizi segreti.

I reati del computer, invece, sono ormai quasi all'ordine del giorno. Ed è accaduto anche da noi: a Napoli, nel gennaio dello scorso anno, un impiegato di banca «rubò» a più riprese quattro miliardi di lire. Ed è talmente diffuso questo fenomeno che nel dicembre scorso, a Roma, esperti di tutto il mondo si riunirono in un convegno chiuso per studiare una strategia comune.

Perché il furto elettronico non ha frontiere: basta una linea telefonica. Ed è venuto fuori l'identikit del ladro elettronico, che ha una età variabile fra i 15 e i 45 anni, è soprattutto maschio, di solito è uno studente o un impiegato modello. Rimedi? Occorrerebbero controlli, ma è praticamente impossibile vista la diffusione capillare dei computers, specie quelli di casa. Fra i più giovani, poi, è la scuola che fa da traino: in America, nel giro di tre anni, si è passati da 33 mila a quasi 700 mila computers nelle scuole. Da noi — dove l'uso del computer è stato introdotto sperimentalmente nell'82 — su quasi 11 mila istituti medi e superiori, almeno tremila scuole l'hanno adottato.

FIRENZE

Gioventù dorata in affari di droga

FIRENZE — Giovani della buona società di Firenze avevano trasformato la casa della nonna d'uno di loro in una base per rifornire il mercato clandestino della droga con duecento grammi di eroina al giorno. I carabinieri della stazione di Legnano, alla periferia della città, li hanno scoperti e hanno arrestato dieci persone. Dell'organizzazione faceva parte un figlio di commerciante e professionisti molto noti, impiegati di banca e titolari di aziende. Il gruppo, secondo gli inquirenti, faceva capo a Riccardo Biliotti, 21 anni, inserito nell'azienda di famiglia, un'importante ditta di import-export. E' stato arrestato insieme alla fidanzata, la marchesa Roberta Lattini, 24 anni, e dell'amico Leonardo Pezzotta, rappresentante, 23 anni, nipote della proprietaria della casa in cui i carabinieri hanno fatto irruzione.

C'erano con loro anche altre due persone che sono riuscite a fuggire.

Per esigenze di spazio la rubrica «Amici senza parole» viene rinviata a una prossima edizione.

(p. v.)

DIRETTORI DI CARCERE

«Viviamo anche noi da reclusi»

Annunciato uno sciopero il 21 e il 22 per sollecitare aumenti di stipendio

ROMA — Questa volta fanno sul serio. I circa trecento direttori delle carceri italiane sono decisi a scioperare subito dopo Pasqua, il 21 e 22 di questo mese. «Siamo in un paese in cui se non si protesta non si ottiene niente — dicono —. E questo non è degno di una nazione civile. Purtroppo l'arretratezza e la cecità di molti politici impediscono la prevenzione dei problemi e condizionano il riconoscimento di giusti diritti a manifestazioni clamorose come lo sciopero».

E si preparano a incrociare le braccia dopo anni di inutili mugugni. I più preoccupati da questa astensione dal lavoro sono i detenuti, nelle carceri già cominciano a rullare i tam-tam del nervosismo e della irritazione. Perché per i reclusi lo sciopero dei direttori significa sospensione della spesa giornaliera fatta nei penitenziari e di quella extra (generi alimentari e sigarette che non si trovano negli spazi interni), sospensione dei colloqui straordinari. A chi sta fuori può sembrare poco, ma per chi sta dentro vuol dire molto.

Lo sciopero è un po' il battesimo del Sidipe, il sindacato dei direttori dei penitenziari fondato di recente a Napoli che coagula «la rabbia dell'intera categoria, fino a oggi troppo buona e paziente, che non ha mai avuto udienza «in alto» perché, numericamente scarsa, non ha forza di pressione».

Il 21 e 22 aprile i direttori delle carceri intendono uscire dall'isolamento e dal misticismo, far sapere all'opinione pubblica qual è la loro vita, quali sono i sacrifici che devono sopportare in cambio di stipendi tutt'altro che opulenti.

«Se lavorassi nel settore privato guadagnerei almeno sette milioni il mese» commenta Carlo Santamaria Amato, direttore di Regina Coeli, da 21 anni nell'amministrazione carceraria, qualificata di primo dirigente (il penultimo gradino della scala gerarchica: sopra c'è il dirigente superiore), due milioni 200 mila lire mensili tutto compreso. Il vicedirettore vicario Alfonso Castagna, tredici anni di anzianità,

a fine mese porta a casa un milione e mezzo, che comprende anche 300 mila lire di «indennità penitenziaria». Lo scorso Natale, dopo 15 anni, Carlo Santamaria Amato l'ha potuto trascorrere in famiglia. «Ma sempre con il magone — racconta — perché durante le festività i detenuti diventano più sensibili, a volte si ubriacano, possono accadere fatti e situazioni spiacevoli o pericolose. E la responsabilità è sempre e comunque del direttore, che tra l'altro ha l'obbligo, sebbene non sancito da alcuna legge, della reperibilità continua».

Reperibilità continua, ovvero stress ininterrotto. Con riflessi, spesso negativi, anche in famiglia. Diventa un problema perfino andare al cinema o in pizzeria. In quanto difficilmente il direttore di un carcere può allontanarsi mentalmente dall'ambiente di lavoro, carico di innumerevoli preoccupazioni.

SICILIA

Il divo

carciofo

PALERMO — Chi l'ha detto che i monumenti devono essere dedicati solo a uomini e donne illustri? Se già esistono esempi di animali benemeriti eternati nel bronzo e nel marmo ora un onore simile tocca anche a un vegetale. Infatti, Cerda, un piccolo centro del Palermitano, dedicherà un monumento al carciofo, l'ortaggio sul quale si regge l'economia comunale. L'inaugurazione del monumento di ferro e cemento, alto dieci metri, collocato nella piazza principale, avverrà il 26 aprile prossimo, in occasione della sesta sagra annuale dedicata al carciofo.

Nel corso della manifestazione saranno assegnati i trofei argentei «cuore di carciofo».

zioni. «Pensi che a Regina Coeli si amministrano 25 miliardi l'anno, con tutte le implicazioni che ciò comporta — aggiunge Carlo Santamaria Amato —. Poi ci sono da amministrare agenti di custodia, medici, paramedici, psicologi, assistenti sociali. E ben 1400 detenuti, in una struttura progettata per ospitarne un migliaio. Si lavora basandosi sull'abbnegazione personale; se c'è un calo del nostro impegno, l'ambiente in cui operiamo, estremamente sensibile, l'avverte subito e tende ad approfittarne».

Ma perché scioperano i direttori delle carceri? Che cosa chiedono? Innanzitutto soldi («non abbiamo vergogna a dirlo»), e cioè un aumento dell'indennità rapportata a quello già concesso ai funzionari della polizia di Stato. Poi vogliono il trattamento economico da primo dirigente dopo quindici anni di carriera e da dirigente superiore dopo 25 anni («queste cose sono state date al personale militare che da noi dipende»). Infine, una carriera senza blocchi. Nel senso che attualmente ai vertici dell'amministrazione carceraria siedono dei magistrati; la riforma degli agenti di custodia prevede però che gli uffici ministeriali preposti alla direzione del personale civile e militare delle prigioni vengano unificati in un solo ufficio guidato da un dirigente carcerario.

Ma la riforma è immobilizzata dalla crisi di governo. «Non intendiamo pagare per le diatribe della classe politica — reclamano i direttori dei penitenziari —. In tanti anni il nostro senso di responsabilità è servito solo a non farci prendere in considerazione. Ora basta».

(g. b.)

■ ACIDO. La neve prelevata un'ora dopo l'inizio dell'ultima nevicata verificatasi a Firenze il 16 marzo scorso aveva una concentrazione di ioni acidi di circa il doppio rispetto alla neutralità. Sempre a Firenze sullo stesso livello di acidità sono mediate le precipitazioni degli ultimi tempi.

SCADENZA

Golf: contributi Inps

Aumento per i lavoratori extra Cee

ROMA — Il 10 aprile scade il termine per il versamento dei contributi dovuti in favore dei lavoratori domestici e familiari per il periodo gennaio-marzo 1987.

Lo ricorda l'Inps in una nota nella quale precisa che da quest'anno la legge 943/86 sulle immigrazioni clandestine ha istituito per i soli lavoratori extracomunitari un contributo aggiuntivo dello 0,50 delle retribuzioni. L'aliquota — afferma l'Istituto di previdenza — serve per finanziare il rimpatrio degli interessati nei casi in cui siano privi delle necessarie risorse economiche.

Pertanto dal 1.º gennaio 1987 si applicano due diverse tabelle in base alla nazionalità dei lavoratori domestici assicurati.

Per i lavoratori italiani e dell'area comunitaria fino a 4.260 lire di contribuzione effettiva il contributo orario sarà di 1003 lire (140 a carico del lavoratore) comprensive della quota assegnata nel 1986 a 6380 lire 1424 (più 1424 a carico del datore di lavoro) oltre le 6380 lire 2164 (330) lire.

PLURIRICERCATO

Giostraio arrestato

Sospettato di partecipazione a sequestri

MARSCIANO — Per sette anni ha vissuto, da latitante, in Umbria, con un nome falso, un pluriricercato per sequestro di persona. A tradirlo, probabilmente, è stata la nascita del terzo figlio per il quale la moglie era voluta tornare a Milano, nella sua città, per partorire. Per entrare in ospedale la donna aveva dovuto chiedere una carta di identità al suo vero nome e questo, almeno sembra, è stato l'errore commesso dalla coppia che, per tanti anni, era riuscita a sfuggire ad ogni ricerca.

Le manette sono scattate ai polsi di Giuliano Moretti, 35 anni, di Milano, giostraio di professione; sua moglie, Fiorella Giuseppina Rossi, di 33 anni, è stata denunciata a piede libero in quanto madre di tre figli di cui, l'ultima, di appena due mesi.

L'operazione è stata gestita dalla squadra mobile di Perugia e da quella di Venezia. Il giostraio che viveva in una roulotte nella zona industriale di Marsciano (dove era conosciuto come Michele Cerullo) ha mai opposto resistenza. Ha provato solo a sostenere la sua falsa identità e quella della moglie (che ha presentato un documento al nome di Teresa Locatelli), poi si è fatto ammanettare.

Il Moretti era inseguito da un ordine di carcerazione della procura della Repubblica di Venezia, in quanto deve scontare una condanna a 18 anni di reclusione per il sequestro (avvenuto nel '79) dell'industriale Diego Rossi, fratello di Luigino, presidente dell'associazione nazionale calzaturieri, ma è sospettato di aver partecipato ad altri sequestri in Italia.

Nella roulotte sono state sequestrate carte di identità (provenivano da uno stock rubato, in bianco, nel comune di Rovigo), e patenti di guida falsificate.

QUINDICI ARRESTI

Rubavano e falsificavano assegni Truffati anche molti pensionati

ROMA — L'asse Milano-Roma-Reggio Calabria funzionava da almeno un anno e la banda si arricchiva alle spalle di pensionati e aziende. Un giro grosso: due miliardi in dodici mesi. Un'organizzazione meticolosa: rubati, chi li falsificava, chi li usava per incassare assegni spediti per posta e rubati con la complicità di impiegati delle Pt. Insomma, un «lavoro» facile e soprattutto molto redditizio. Che però alla fine ha portato in galera quindici persone, tutte accusate di associazione per delinquere, ricettazione, falso e truffa. Molti degli arrestati hanno precedenti penali proprio per falso.

Le indagini — svolte dai carabinieri del reparto operativo di Roma in collaborazione con quelli di Milano e Reggio Calabria — tendono adesso a identificare gli impiegati postali che hanno permesso alla banda di im-

Due miliardi in dodici mesi.

Vittime aziende ed enti pubblici.

Ancora indagini per identificare

i complici all'interno delle PT

padronirsi degli assegni inviati per corrispondenza. Da notare che l'esistenza di «qualcuno» che incassava assegni rubati esibendo documenti falsi, intestati ai destinatari dei titoli di credito, è stata denunciata pochi giorni fa da un funzionario delle Poste.

L'operazione dei carabinieri è scattata venerdì sera. Tredici persone ammanettate nella capitale, una a Milano e una a Reggio Calabria. Insieme con gli arresti, le perquisizioni. A Roma sono

stati recuperati sessanta milioni in contanti, cinquemila in assegni e 220 tra carte d'identità e patenti falsificate. Stando al rapporto inviato dai carabinieri al sostituto procuratore Giorgio Santacroce, che ha emesso i quindici ordini di cattura, gli assegni che finivano nelle mani dei malviventi erano inviati in tutt'Italia da enti previdenziali pubblici e privati e aziende che dovevano pagare i fornitori. Sempre secondo i carabinieri,

ri e il magistrato, i capi dell'organizzazione sono Antonio Martino, 40 anni, e Pierino Vinci, 39 anni, arrestati a Roma con Guido Blochieri, 42 anni, Anna Maria Cirronis, 34 anni, Maria Antonietta Tabolacci, 46 anni, Leonardo Gonnella, 50 anni, Mario Crobu, 44 anni, Nello Aversa, 32 anni, Giovanna Galucci, 32 anni, Rocco Freré, 38 anni, Paolo Di Battista, 55 anni, Claudio Ruggeri, 33 anni, e Rino Marinello, 42 anni.

A Reggio Calabria è stato invece arrestato Franco Carmelo Palamara, 34 anni, originario di Melito Porto Salvo, che gli inquirenti definiscono «sospettato, insieme con il padre, di essere collegato alla «ndrangheta». A Milano, infine, è caduto nella rete l'anziano Ermen Gervasi, 71 anni, nel cui appartamento, che serviva come «base» per i complici provenienti da Roma, è saltato fuori un intero stock di patenti in bianco.

NEL GOLFO DI CAGLIARI

Mercantile affonda: salvo l'equipaggio

CAGLIARI — Sforata una nuova tragedia del mare lungo le coste della Sardegna. Il mercantile italiano «Ricky Lift», con sette uomini di equipaggio, è finito sugli scogli affioranti dell'Isola dei cavoli ad alcune centinaia di metri da Capo Carbonara sull'estremo versante sud-orientale del Golfo di Cagliari.

L'impatto dello scafo del mercantile con la scogliera è avvenuto intorno alle 23 e subito dopo il comandante, Gennaro Celona 41 anni di Pozzuoli, ha lanciato l'Sos raccolto dal centro radio delle poste e telegrafi di Campo

Mannu. Mentre la capitaneria di porto organizzava i soccorsi, praticamente impossibili via mare per le condizioni meteorologiche e per la posizione del mercantile, il «Ricky Lift» ha imbarcato acqua ed è semiaffondato. I sette uomini dell'equipaggio, che hanno trascorso la notte sulla parte affiorante della nave, sono stati salvati ieri mattina da un elicottero del centro aereo di soccorso che li ha issati a bordo uno per volta e li ha trasportati all'aeroporto militare di Elmas da dove in macchina hanno raggiunto la capitaneria. Sono tutti infreddoliti ma

in buone condizioni. Il ritardo nell'azione di soccorso è dovuto al fatto che l'elicottero è dovuto partire da Ciampino perché in Sardegna non ci sono velivoli abilitati al volo notturno. Durante il trasferimento l'elicottero ha avuto un'avaria per cui è stato costretto a far tappa a Elmas da dove è ripartito per l'Isola dei cavoli solo stamane dopo l'alba. Oltre al comandante Celona sono stati tratti in salvo: il direttore di macchina Carlo Cimino 46 anni di Torre del Greco; il nostromo Paolo Ostacolo 48, Napoli; il motorista Gaetano Amaro 28,

Trapani; il cuoco Domenico Morvillo 21; il marinaio Gennaro Mennella 38 e il mozzo di coperta Luigi Tonini 24 anni, tutti di Torre del Greco. Il «Ricky Lift» 498 tonnellate di stazza lorda, iscritto al compartimento di Napoli, era partito venerdì sera dal porto di Cagliari diretto a Genova con un carico di 565 tonnellate di resina. Presumibilmente a causa del mare agitato e del forte vento di maestrale è finito sulla scogliera affiorante esterna dell'Isola dei cavoli. La preoccupazione di tenersi sotto costa per tenere meglio il mare deve aver tradito il

comandante e il nostromo al momento della virata. La zona del naufragio, teatro negli ultimi anni di gravi tragedie del mare, è stata raggiunta, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, dalle motovedette della capitaneria di porto per accertare eventuali fenomeni di inquinamento provocati dalla fuoriuscita del carburante che il mercantile ha a bordo e che doveva servire per la navigazione fino al capoluogo ligure.

L'equipaggio del «Ricky Lift» è intanto interrogato dagli ufficiali della capitaneria di porto di Cagliari.

OMICIDIO

Pastore freddato

CATANZARO — Un pastore, Giuseppe Rosso-manno, di 37 anni, diffidato dalla pubblica sicurezza, è stato ucciso con due colpi di fucile a pallettoni nelle vicinanze dell'abitato di Davoli, un piccolo centro del Soveratese. Il corpo di Rosso-manno è stato trovato ieri mattina in una zona di campagna. I carabinieri, che hanno avviato le indagini, ritengono che l'omicidio sia da collegare a rivalità negli ambienti della malavita organizzata del Soveratese.

PALERMO

Agricoltore ucciso

PALERMO — Un anziano agricoltore, Enrico Valletta, di 84 anni, è stato ucciso l'altra sera con un colpo di rivoltella al petto nella sua casa nelle campagne di Borgetto, un paese a 25 chilometri da Palermo. L'agricoltore, che viveva da solo e nonostante l'età coltivava il suo podere, è stato prima tramortito con un colpo alla testa e quindi ucciso. L'allarme ai carabinieri l'ha dato un nipote della vittima il quale, preoccupato perché il congiunto non rispondeva al telefono, è andato sul posto.

ARRESTATI

Rubarono da Krizia

MILANO — Dopo aver arrestato sei ricattatori e recuperato i 1710 abiti rubati dal magazzino milanese della stilista Krizia per un valore di un miliardo di lire, la polizia ha arrestato anche tre dei quattro esecutori del furto: Giovanni Vecchio, 29 anni di Nicotera, Vincenzo Sarantino, 34 anni di Parma, e Antonio Miranda, 39 anni di Napoli. A Vecchio si è arrivati attraverso l'auto che, mentre era in corso l'inventario della refettoria, era stata vista arrivare al capannone di Pogliano

ARRESTO

Un'abile truffa

ROMA — Dopo tre anni di ricerche è finita l'attività truffaldina di Giampaolo Mariotti di 58 anni nato a Perugia e senza fissa dimora. Il Mariotti si spacciava per personaggi famosi e utilizzava documenti falsi. Indiziava la gioielleria che aveva dirottato il gioielliere a truffare si faceva mostrare un gioiello di solito tra i 15 e i 50 milioni e dopo avere guadagnato la fiducia del venditore pagava con un assegno rubato. Il gioielliere veniva subito venduto al monte dei pegni. L'ultimo colpo gli è andato male, è stato arrestato

LIBRI

Ma non puoi dire
lascia che sia

Descensione di Ermela Fratantonio

Prima di togliere il piede la frizione, chinò la testa sotto il volante e si baciò il «so della mano». Così va «L'italiana», di Joh Zoderer, il suo primo romanzo pubblicato da noi. Gli ha dato la fama. E la felicità di lavarsi le mani (Mondadori, pagg. 130, lire 18.000) si chiama l'ultimo, anche se scritto dodici anni fa. Nel primo, una donna tornava in Sud Tirolo per il funerale del padre, e il suo gesto di baciarsi la mano era il riconoscimento di non avere altro che se stessa, né una patria né un padre. In questo, un ragazzo impara il gesto liberatorio di lavarsi le mani, dopo la colpa e la gioia del «peccato» sessuale. Ma, anche, come sia facile assuefarsi all'ottundimento e all'ipocrisia degli adulti: maestri nel fingere che nulla accada intorno e, come Pilato, nell'evitare le celle. Ci sono romanzi che raccontano storie. Ci sono romanzi che raccontano, invece, minuziosi mutamenti interiori, a contattoni fatti appena accennati. Infine, ci sono romanzi in cui i mutamenti interni vengono proiettati all'esterno, piuttosto che analizzati: allora, anche spostare un tavolino pelare patate diventano atti d'accompagnamento inestricabili, immagini di massere.

Scrittura
poesia

Zoderer scrive romanzi di questo tipo, e non per nulla sua scrittura viene dalla poesia (ne ha pubblicati tre ancora inediti in Italia). I romanzi «a trattoria» di complete corrispondono a una sensibilità tra Brecht e Cernobyl, alla «estetica del non-avere», come lo stesso Zoderer affermava al recente incontro degli scrittori di frontiera di Portorose.

Conformismo
e ribellione
raccontati
da Zoderer



In «La felicità di lavarsi le mani», sono di fronte un ragazzo e il collegio. Lui è un essere in transito tra infanzia e adolescenza, tra un confine e l'altro: un passaporto di apollide, ricordi della sua breve vita a Graz, il collegio in Svizzera e un tardivo riconoscimento della italianità. E questa posizione in bilico, dentro l'Europa anch'essa in bilico della seconda guerra mondiale, a differenziare notevolmente il romanzo di Zoderer da «Il giovane Törless» di Musil, a cui l'ambiente e il tema fanno riferimento. Qui fischiano bombe sulla testa e le comunità etniche/linguistiche si disperdono; là invece, il processo di formazione dell'individuo sovrastava ogni problematica collettiva.

«Si conformava», l'italiana, ai pregiudizi della terra abbandonata, per ribellarsi poi maldestramente. E «un campione d'adattamento» il ragazzo venuto, per carità, in Svizzera, prima di ritrovare la propria libertà di pensiero.

Nel triangolo costituito da Austria, Svizzera, Italia, egli non è nessuno prima di capire che la sua identità può essere solo un insieme di frammenti, ricuciti chiudendosi cancelli alle spalle. L'identità si trova anche e soprattutto nella scrittura. In questo romanzo, manca totalmente il discorso diretto, non c'è dialogo, comunicazione, scambio. Nella «casa del silenzio» le parole sono date e ricevute solo per finta: è il trionfo dell'indietro, del non vero, della copertura. La felicità resta, dunque, quella di riprendere col corpo un rapporto non mediato. La prosa di Zoderer procede a rapidi segmenti, a frasi brevissime, evitando l'impianto di subordinate e principali che presuppongono un sapere ordinato. Le parole si ripetono, per evitare sinonimi menzogneri. E l'indicativo fa da padrone, a voler raccontare tutto come reale, senza distinguere tra reale, possibile o condizionale.

Conformarsi alla maggioranza per dimenticare la provenienza da una minoranza, credere che gli altri abbiano ragione e dunque imitarli, assoggettandosi: è questo, secondo Zoderer, il male peggiore per l'uomo di confine, il suo limite interno, da scavalcare continuamente. Abolire questo errore di prospettiva, svegliarsi dall'intontimento della sconfitta e del pregiudizio, è questo che racconta Zoderer, sulla sua pelle.

Una «Heimat»
per non perdersi

«Heimat», la patria di cui ci si riempie la bocca, diventa allora solo un punto di riferimento, per partire e tornare, per non perdersi nel vasto mondo. L'Italia, segnata come patria, ecco come viene miseramente descritta: «Cucina e camera da letto, camera da letto e cucina, dietro a spese mura, simili a quelle delle fortificazioni; ecco cos'era il «di là», «l'al di là DEL Brennero», dove papà era tornato con noi. Attraverso la grata della finestra scorgevo, giù in basso, lontano, le macchie di luce di Merano».

La patria per Zoderer è il posto in cui stare provvisoriamente, con gli occhi fissi altrove. ■ LITTIN. «La cerimonia de l'alba», opera dello scrittore messicano Carlos Fuentes, già candidato al Nobel della letteratura, sarà trasformato in un film con la direzione del regista cileno Miguel Littin. Si tratterà di una coproduzione tra Spagna e Messico realizzata in occasione del quinto centenario della scoperta dell'America. Il libro narra, infatti, tale avvenimento e parla della fusione tra la cultura azteca e quella spagnola. Le riprese cominceranno dopo che Littin avrà realizzato il film sul generale Sandino, l'eroe del Nicaragua, una grande produzione per il cinema e la tv alla quale partecipano diversi paesi, tra cui l'Italia.

MICHELSTAEDTER / ANNIVERSARIO

Cent'anni, portati bene

Nacque a Gorizia nel 1887: la sua fama (postuma) è in risalita

Dalla redazione
Gabriella Ziani

Sarà l'anno di Michelstaedter. Gli anniversari non risparmiano nessuno. E in realtà, trascinati quasi a forza dalle date, portati a questa fatale scadenza del centenario della loro nascita o della loro morte, tanti personaggi conoscono allora una gloria rinnovata, un rispetto più solenne, piedestalli più sublimi. Ma non è solo una specie di occasione per così dire «mondana», un anniversario. Talvolta è fruttuoso. Più o meno immanicabili i convegni. Nei casi migliori, escono nuove edizioni, si pubblicano nuovi studi. Si riallaccia insomma un rapporto d'amicizia con strumenti «scientifici».

Anche per Michelstaedter sarà così (ne parliamo nella pagina accanto). In verità, bisogna dire che il giovane goriziano non ha dovuto attendere lo scadere dei cent'anni per far brillare la propria fiaccola. Con lentezza, ma con una certa passione, il mondo culturale gli ha già dato molto di quel che gli spetta.

Uno dei tributi più significativi (oltre alle edizioni delle opere a cura dell'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei di Gorizia, oltre all'«epistolario» edito da Adelphi nell'83, sempre sotto gli auspicci dell'Icm, e oltre ai tanti contributi di Sergio Campailla, massimo esperto in materia) è stata la mostra dei suoi disegni e manoscritti al Pac di Milano: «Il grande postumo. Carlo Michelstaedter pensatore e artista» (1983).

Fu una specie di improvvisa «illuminazione»: fuori dei circuiti filosofici, fuori dei sentieri poco battuti, fuori di ogni rarefatto specialismo, Carlo Michelstaedter — suicida a ventitré anni — diventò il «giovane genio». «L'enfant prodige». Rigorosamente postumo, è ovvio, e quindi tanto più meritevole. Rimorso e risarcimento, in questi casi, brillantano la situazione.

«Molti conoscono l'opera di Carlo Michelstaedter e ne hanno scritto — affermava Alfredo Giuliani in occasione della ristampa, da Adelphi, de «La persuasione e la rettorica» —, ma ben di rado, e forse mai, è capitato di vederlo citato, o per meglio dire acquisito,

da coloro che commercialmente e giornalmente con Nietzsche e Heidegger, con Wittgenstein e Kraus e la cultura delle crisi».

Aggiungeva Giuliani: peccato che questo «giovane ebreo goriziano» sia andato a studiare a Firenze, abbia fatto la scelta filologica della sua famiglia e abbia infine scritto in italiano la propria tesi. Se si fosse fermato al suo «milieu», che giaceva allora in grembo alla cultura austriaca, «sarebbe entrato già da tempo nella costellazione che più risplende sul buio delle nostre tenebre».

Ma tant'è. Michelstaedter in fondo ha scritto un solo libro che gli scrisse definitivamente le porte dell'«eternità» culturale: la sua tesi di laurea, appunto, «La persuasione e la rettorica». Non solo, appena scritta l'ultima parola suggello il pensiero col gesto, e si sparò. Era il 1910. Un'aura eroica (nel bene e nel male del termine) derivava da questa singolare, violenta partecipazione, che ammette la morte nel momento in cui spiega la vita nelle sue pieghe più profonde, e ne illustra la tragica incompiutezza.



Carlo Michelstaedter fotografato in riva all'Isone: un passatempo molto amato, così come il correre in collina o il godere il mare. Atteggiamenti da ragazzo esuberante: ma, forse, solo in superficie.

Una biografia da ragazzo
e una filosofia severa:
la felice eccitazione
e infine il «collasso»

Ma, come ormai si sa bene, Carlo Michelstaedter non era quotidianamente un infelice, non era un «musone» afflitto da perpetue angosce. Tutt'altro. Ogni testimonianza depone a favore del contrario: i suoi modi (in famiglia e con gli amici), le sue lettere (esuberanti, divertite, specialmente quelle del primo periodo fiorentino), i suoi disegni e le sue caricature (ironiche e quasi beffarde), i suoi gusti culturali (tanto amore per Beethoven), il suo entusiasmo per la natura, per un vitalistico correre in collina o accostarsi al mare di Pirano.

Mentre alternava tutte queste cose e frequentava musei e sale da concerto, in un «turbino di sensazioni, fiammate d'entusiasmo, di deliri» (come scrive Sergio

Campailla in «A ferri corti con la vita»), i suoi strati più interiori affrontavano tuttavia il collasso. «Sono orribilmente stanco — scriveva in un suo taccuino —, la mente è rotta per questo vano sforzo di suggestione. Tutto inutile, le impressioni non fanno presa sull'animo, mi svaniscono appena avvicinati. Il loro svanire mi dà un tormento infinito. Tutto passa davanti al mio cervello vertiginosamente. O il mio cervello passa?».

Ora però corre l'obbligo di tornare al principio del discorso. Anniversario della nascita. La data di compleanno sarà il 3 giugno. Carlo Michelstaedter nacque infatti il 3 giugno del 1887 in una casa di piazza Vittoria, a Gorizia, dove avevano preso alloggio ap-

pena sposati i suoi genitori, Alberto Michelstaedter e Emma Luzzatto.

Alberto — che con felicissima immagine Sergio Campailla ha paragonato a Morand — Leopoldo, padre del poeta — era un poliglotta di buon nome. Autodidatta, figlio a propria volta di gente illustre (il nonno materno era stato Isacco Samuele Reggio, un eruditissimo rabbino di Gorizia) fu autore di molti articoli giornalistici, di versi, di traduzioni, membro di molte istituzioni locali, irredentista, «uomo d'ordine, ricomito di benemerente cittadina» (sono parole di Campailla).

Emma Luzzatto, la madre, fu oggetto di venerazione da parte di Carlo. La ritrassero con infinito amore e nello sguardo che ella ha in quel dipinto il figlio ha trasmesso la nostalgia propria. «Vorrei aver le cure per te come quando eri piccolo», ella gli scrisse. Carlo rispose con una lettera lunga, appassionata: «Ora non amerai più in me il futuro incerto da curare e assicurare con la tua pena e la tua preoccupazione, ma il presente vivo per se stesso, che niente può togliere — nemmeno la morte».

Povera Emma. Il figlio primogenito, Gino, morì all'improvviso in America, Carlo si uccise. Restarono le ragazze: Eida e Paula, rispettivamente seconda e terzogenita. Con Eida, l'anziana madre fu deportata ad Auschwitz e morì appena arrivata, a 89 anni, nel 1943. La figlia, l'anno dopo. Restò Paula.

Il ragazzino Carlo fu un ragazzino spigliato, ma non un «prodigio». Leggeva, insomma. Salgari e Verne, come tutti. Dal 1897 al 1905 frequentò lo Staatsgymnasium di Gorizia.

Subito dopo, il dilemma: iscriversi a legge? Iscrivere a matematica a Vienna? Andare a Firenze? Legge, fu un'idea che passò subito. Matematica, un'iscrizione che durò poco. E fu Firenze, l'estasi e l'ubriacatura, ma anche la difficoltà d'inserimento, fino al momento di iniziare corsi «seri» all'Istituto di studi superiori.

Fin qui il ragazzo un po' infantile, stregato dalle novità e dal desiderio di casa, aveva espresso la propria natura — forse, quella più superficiale — in tanti disegni e ritratti, di sorprendente vivacità, di notevole sapore espressionistico. Poi, letture su letture: Ibsen, il grande amore. D'Annunzio, un amore deludente. E Nietzsche, e Schopenhauer e i classici. E in mezzo qualche amore vero, ma finito male. Nel 1909, due opposte affermazioni: la decisa condanna del suicidio, come «rettorica della morte», come frutto di una tendenza all'autocompatimento, e la martellante poesia «Canto delle crisalidi», ossessivo inno — nella cantabilità dei brevi versi — alla morte, anzi: alla morte nella vita: «Vita, morte, / la vita nella morte, / morte, vita, / la morte nella vita».

L'ultima lettera di Michelstaedter è del 5 ottobre 1910. Il 16 ottobre, egli avrebbe finito di vivere. Nell'epistolario Adelphi (a cura di Campailla) è entrata per il solo fatto che se ne era conservata la brutta copia. Al segretario dell'Istituto studi superiori di Firenze: «Egregio signor Gelati (...) quello che mi sta a cuore è d'esser sbrigato prima della fine del mese corrente». Era la lettera accompagnatoria della tesi di laurea, che non fu mai discussa.



Un autoritratto del giovane filosofo e pittore: la mostra che ai disegni e alle caricature dedicò nel 1983 il Pac di Milano fu l'occasione per far riscoprire Michelstaedter, non solo come abilissimo ritrattista.

TEATRO

Omo, rinuncia. Qui Aids ci cova

A Broadway la gente fa la fila per vedere «Sesso sicuro», uno spettacolo di gay

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Due anni fa, alle repliche di uno spettacolo che affrontava lo stesso argomento, non c'è andato quasi nessuno. Adesso c'è la coda. A Broadway il successo è grande anche con i biglietti a trentacinque dollari (circa quarantacinquemila lire). Si chiama «Safe sex» (Sesso sicuro) ed è un insieme di tre piccoli atti unici, in pratica contro l'Aids.

È uno spettacolo che si rivolge a una categoria a rischio, ma perché tutti capiscano. Non è «la cronaca di una morte annunciata» che diventa fatto scenico, ma più acutamente un diario triste e ironico di un bravo attore come Harvey Fierstein, che, in realtà, scrivendo per il palcoscenico il decalogo della prudenza, trova il gusto e la distanza giusta per giocare con la

«peste del secolo». «Safe sex» parla soltanto degli omosessuali. Belli e brutti. Enthusiasti e disperati. Manny, nel primo dei tre testi, per evitare il pericoloso contagio dei rapporti sessuali si dedica a una meditata astinenza yoga. Se si soffia il naso, rimette i fazzoletti in un sacchetto per portarli a sterilizzare. Un amico lo provoca, tenta di sedurlo con i muscoli, quasi lo strozza. Non ci riuscirà. La mistica del sesso, l'eccitazione come rinuncia, in questa stanza piena di manichini afflosciati, di corpi cadenti che spuntano da spezzoni di finestra come ritagli di un mondo abbandonato: faranno il resto, mentre il sogno prosegue e rimane celibe, sicuro. Al «Lyceum Theatre» però, tutti vanno per vedere la pièce centrale, quella che ha dato il nome all'intero spettacolo. Si chiama appunto «Safe sex» ed è un

altro dialogo tra due personaggi, Ghee (lo stesso Harvey Fierstein) e Mead (il brillante John Wesley Sherry). Con lui in sala si sentono strane urla da orgasmo, rumori, musiche. Il sipario vibra forte come in presa a un fremito incontrollabile e gigantesco. Improvvisamente tutto si apre su una stilizzata «altalena» con i due protagonisti sistemati a un capo e all'altro della lunga asta. E' una «recitazione a rischio» con questi corpi avvolti in camicie da notte. Si parlano stabilendo una sorta di bilanciamento. Se uno tenta di raggiungere l'altro, si sconvolge il piano dell'equilibrio e allora l'altalena assume il significato metaforico di strumento di aggressione che, oscillando, determina chi comanda e chi subisce. In realtà i due amanti si sfidano, si attraggono e si temono. L'Aids è in agguato. Può

restarti nel corpo come ospite una decina di anni prima di esplodere e non lascia preavvisi. Solo sulle ipotesi si sono rotte amicizie, relazioni, amori autentici. Qui, i due amanti si ritrovano quasi rivali di fronte alla protezione della propria vita. Le oscillazioni minacciose dell'altalena funzionano come ago instabile dell'umore di ciascuno. Se uno avanza sull'asse, l'altro finisce irrimediabilmente proiettato verso il basso. Sembra un gioco, ma diventa una confessione tragica. L'idea è davvero intelligente e regge l'intero motore dello spettacolo.

Nella scenografia di John Falabella, il decoro è semplicissimo ed essenziale. I grandi velari di fondo sono dipinti a nuvolette per creare il senso di spazio, ma il duello psicologico è tutto concentrato sull'asse di equilibrio col gay maturo e con il suo giovane amante

che giocano a perseguitarsi. Le loro due lunghe camicie da notte di seta si strisciano invece di annullare, accentuano l'elettricità di questi corpi che si cercano. I tentativi di spogliare l'altro che Ghee cerca di fare sono autentici pezzi di bravura e di equilibrio. Il pubblico ride. «Safe sex» richiama in scena un gran numero di spettatori omosessuali che non si sentono più ridicolizzati o messi all'indice. Il regista Eric Concklin, che di questo lavoro aveva presentato un'altra edizione anche al «Cafe La Mama», sa muoversi perfettamente nei piccoli spazi di questo teatro da camera.

Del resto, «Safe sex» per New York oggi è quasi uno spettacolo politico. Tra i tanti musical banali il lavoro di Fierstein scuote una Broadway piena di polvere. La prevenzione sembra vinta, lo spettacolo adesso è diventato «in».

NETWORK

È sempre Murdoch
(vestito da volpe)

NEW YORK — Una piccola volpe ambiziosa e ben dotata finanziariamente, dal momento che alle sue spalle c'è il magnate dell'informazione Rupert Murdoch, si appresta a sfidare da domenica l'impero televisivo americano. L'obiettivo è di riuscire in un'impresa mai tentata da quasi quarant'anni: creare un quarto «Network» televisivo per rubare una fetta di mercato alle tre grandi (Abc, Cbs e Nbc) che dominano il settore.

«Fox», che in inglese significa appunto volpe, è l'abbreviativo col quale è stata immediatamente ribattezzata la Fox Broadcasting Company (Fbc). Questa è stata creata dall'australiano Murdoch, naturalizzato statunitense, per motivi di business, il quale ha messo insieme il colosso cinematografico 20th Century Fox, da lui comprato nell'85, con la piccola ma efficiente catena di stazioni indipendenti «Metromedia».

Murdoch, che continua ad ampliare il proprio impero (nei giorni scorsi ha comprato la casa editrice Harper e Row) avvia questa scalata al vertice televisivo con prudenza ma determinazione. La strategia a lunga scadenza è semplice. La quarta rete può diventare realtà se, man mano, si coaglieranno le varie stazioni indipendenti. Queste, vissute finora all'ombra delle «tre grandi», sono riuscite negli ultimi tempi a rosciare loro una fetta sempre più consistente della torta pubblicitaria. Nonostante la cautela con la quale gli esperti del settore seguono questo tentativo («C'è ancora spazio disponibile?», si domanda il settimanale «Time»), sono in molti a guardare con favore all'esperimento. Hollywood,

per esempio, è molto interessata all'eventuale allargamento del mercato delle cosiddette «sitcom», le situazioni comiche prodotte per il piccolo schermo. Anche Madison avenue, cioè le aziende pubblicitarie, sarebbero ben contente di disporre di un'altra rete dove piazzare i propri spot commerciali.

La Fox per ora ha una rete di 105 stazioni affiliate, le quali però, tranne in alcune zone metropolitane importanti come New York e Los Angeles, trasmettono in Uhf, cioè in quella zona dello «spettro» d'onde i cui segnali sono più deboli.

Murdoch ha già detto di aspettarsi di dover spendere 150 milioni di dollari nei prossimi due anni e di non attendersi un guadagno «prima di quattro o cinque anni». Le spese sono contenute al massimo: niente informazioni, uno staff di sole 94 persone guidate da tre giovanissimi. Il presidente, Jamie Kamsler, ha 39 anni, mentre il capo e il vice della programmazione, Garth Ancier e Kevin Wendie hanno 29 e 28 anni. Questi ultimi due, che la stampa americana presenta come «i giovani geni» del futuro della televisione, provengono dalla Nbc, che non ha per nulla gradito l'«incursione» compiuta da Murdoch tra i propri dipendenti. Con dirigenti così giovani, il pubblico che la nuova rete spera di attrarre è chiaramente di giovani. I primi programmi annunciati confermano che la «audience» sarà certamente più spigliata di quella di Abc, Cbs e Nbc. Domenica il debutto verrà fatto da una «sitcom», intitolata «Sposato... con figli», versione alternativa e realistica della tipica commedia familiare.



Daryl preistorica

Da sirena a donna delle caverne. Dopo il film della Walt Disney, in cui interpretava la parte di una donna pesce, la bellissima attrice americana Daryl Hannah è la protagonista del film di Michael Chapman «Cro Magnon, odissea nella preistoria». Daryl è Ayla, una cavernicola che inaugura la rivolta femminista addirittura nella preistoria.

MUSICA

«Settimane» a Napoli

Al Mercadante, ma senza poltrone

NAPOLI — Le «Settimane musicali internazionali», giunte alla quinta edizione, si svolgeranno a Napoli dal 12 al 29 maggio. Organizzate dall'associazione «Alessandro Scarlatti» e dal Teatro San Carlo, quest'anno sono protagoniste di una produzione: l'«Histoire du soldat» di Igor Stravinski.

Lo spettacolo avrà come regista Roberto De Simone, con la direzione musicale di Salvatore Accardo, responsabile artistico dell'intera manifestazione. Il debutto: 16 maggio, al Teatro Mercadante. Piccolo particolare: è stato restaurato, ma mancano ancora le poltrone in platea. Poco male: l'allestimento ne ha tenuto conto con soluzioni originali.

Sempre al Mercadante si terrà il 24 maggio un «gala viennese» con Lina Sastri e un folto gruppo di musicisti: Accardo, ma anche Diana Montague e, tra gli altri, i solisti della musica d'insieme della English Chamber Orchestra.

MUSICA

Verona chiama

VERONA — Appuntamenti ghiotti con la musica al teatro «Filarmónico» di Verona.

Degli incontri sinfonici dedicati a Felix Mendelssohn Bartholdy si sapeva già. Adesso si sono aggiunti altri tre concerti e due spettacoli di balletto: dal concerto dei «Cameristi del teatro alla Scala» ai Solisti veneti. Per finire con il balletto: Liliana Così e Marinella Stefanescu.

(9.9.)

TEATRO

Più poesia in scena

Il Fondo Pasolini lancia un progetto

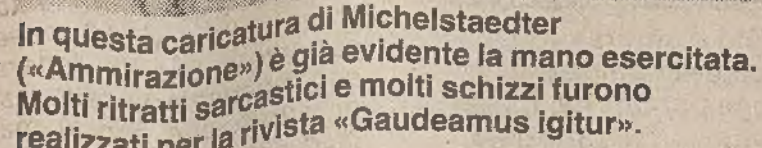
ROMA — Il progetto «Per un teatro di poesia», patrocinato dagli assessorati alla cultura della Provincia di Roma e della Regione Lazio, è stato presentato nella sede dell'associazione «Fondo Pier Paolo Pasolini».

Il Fondo Pasolini vuole proporre con questa iniziativa «un approccio nuovo» e un «lavoro di ricerca» per riuscire ad affrontare il problema di un teatro di poesia in un momento in cui la «contrapposizione fra teatro di immagine e teatro di parola sembra essersi rivelata sterile o priva di stimoli realmente culturali».

L'annuale manifestazione per il Premio tesi di laurea e per il «Pasolini di poesia» segnerà l'avvio del progetto nel maggio '87. Per l'occasione verrà allestito un seminario di due giorni patrocinato dalla Regione Lazio.

L'inizio dei laboratori seminariali, della durata di 20 giorni ciascuno, è previsto per i mesi di giugno, luglio, settembre e ottobre.

Un convegno internazionale, un volume



Ma il «pezzo forte» (se verrà realizzato com'è nelle intenzioni) sarà un altro:

(g. z.)

Duecento tele di Bianchi esposte dopo 60 anni a Monza

Dopo mezzo secolo di esilio la scelta dei quadri del pittore Mosè Bianchi è tornata in esposizione a Monza. Tra le duecento tele in mostra ci sono alcuni tra i pezzi migliori, come l'olio su tela intitolato «I fratelli al campo» del 1869.

«Oggi la storia del cinema nella
to lombardo si affaccia nella
presentazione della rasse-
gna, ha acquisito più speci-
fiche e dettagliate precisa-
zioni in rapporto sia alle
diverse individualità artisti-
che sia al contesto storico
generale che alle tematiche

za, di una vivissima Chioggia, meritatamente eletta dall'artista al posto della fin troppo «raccontata» Venezia, ai testi «neoseptecenteschi» che risentono l'influs-

Né può sfuggire il senso fraternamente «umano» che traluce nel racconto del pittore, sfiorato qua e là da una sorridente bonomia che rende così gradevoli anche certi quadri d'argomento religioso e chiesastico, ove,

Vorrei segnalare, fra i pittori "monziesi", lo Spretaccio, segnatamente alcuni suoi paesaggi con figure, d'intenzione agreste e dai colori freschissimi spinti a un'aria affatto nuova da natura acutamente interpretata. E, per quanto riguarda Bianchi, merita un'attenzione tutta particolare la sua serie di disegni, delle incisioni delle puntesecche, dove l'artista rivela una maestria che supera davvero il suo tempo e, infine, quella tecnica in cui appaiono i suoi taccuini. Per i quali, dopo l'allettante invito del foglio proposto, rimane, ahimè inesaudito, il desiderio di poterli compiutamente sfogliare.

Charlotte Rampling, dopo «Max mon amour», si ripresenta in tre pepatissimi film

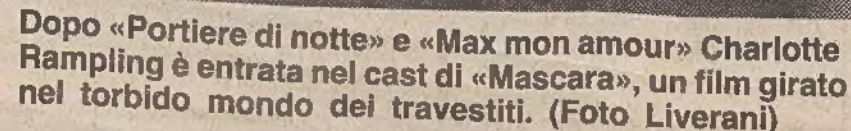
Donna «scandalosa», dunque; attrice «scandalosa». Non si è smentita neppure nell'ultimo film diretto da un regista grande, anarchico e incandescente come Nagisa Oshima, accusato nella patria giapponese e in quasi tutto il mondo, di pornografia dopo il successo di

Lei ha sempre interpretato ruoli anticonformisti, strani, inquietanti: com'è lei nella realtà?

«Non faccio distinzione fra realtà e finzione. Mi identificherei completamente nei ruoli che ho sostenuto, rispondo al mio bisogno creativo». Lei è, dunque, sempre in fuga?

zioni ma anche grazie ad esse. Oggi sono il risultato di tutto il passato: quel

Dopo «Portiere di notte» e
Rampling è entrata nel ca



Diari, lettere, ^{più} ^{come} ^{semplici} ^{foto}: un prezioso archivio donato a Gorizia

Ciò che impressiona, visio-
nando quest'archivio, è

temprarla, rivolgerla spuntata, ri-
mente verso il polgerla nuova.

Ritrovate le lettere di Donna Vittoria

fidenze su aspetti poco noti della vita di corte. Anche il matrimonio di Vit-

cerche e offerte di personale qualificato

PER MEDICO LEGALE

ADRIATICA ha bandito un concorso TO DI «MEDICO LEGALE» iscrizione all'albo dei medici (G.U. parte II, a Trieste presso la Direzione Generale informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale Adriatica (Trieste, via Coroneo, 21, tel. 0431/35090 - 059/906290) pervenire entro il 30 aprile 1987.

ONARI PROVINCIALI

conoscenza e/o esperienza pluriennale nella comunità, pubblici esercizi e distribuzione a breve termine e garanzie adeguate. Esclusiva, ottimi guadagni documentabili, aziendale internazionale, adeguato training e

vere o telefonare: STUDIO BREGO S.r.l. - Grandi, 6 - Tel. 0371/35090 - 059/906290

500 MILIONI

Piano che anche un venditore eccezionale ogni 3/4 anni sente di cambiare azienda e prodotto per una somma di milioni psicologica e territoriale. Infranto niente di diverso, ma in 3 anni se sei veramente un "E" ti diamo la reale possibilità di guadagnare 500 MILIONI. In 32/40 anni, determinazione, spirito di pionierismo, volontà, assoluta onestà e se puoi renderti totalmente disponibile entro il 27/4 per iniziare la tua attività, invia il tuo breve curriculum, l'elenco del tuo colloquio, che avverrà entro il 23 aprile. Il tuo successo è la opportunità di rapida evoluzione che la nostra Società è in grado di offrirti.

CAS. 23 - VIA TURATI 40 - 20121 MILANO

AVVISI ECONOMICI

NIMO 10 PAROLE

avvisi si ordinano presso sedi della SOCIETA PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli piazza Verdi, telefono 86668. Orario 8.12.30, 15-18.30, tutti i giorni. GORIZIA: CERVIGNANO DEL FULI: via Dante 8, telefono 335 - GORIZIA: corso Italia 36/telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: via Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 63924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Imerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, telefono 367723 - NAPOLI: Calabritto 20, telefono 3311 - PADOVA: piazza Salimini 12, telefoni 30466 - 30462 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-24-25 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi ur-

genti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE». L'importo di 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampa, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

DONNA 50 anni offresi mattino eventuale assistenza anziani. Tel. 8265411

PRESTASERVIZI pratica offresi nelle mattine tel. 513180, 30761 nei pomeriggi. 54330/1

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi tutt'ora, referenza ore da combinare scrivere a cassetta n. 5/L PUBLISHED 34100 Trieste. 2174/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CONTABILE pratica import-export iva offresi tel. 870079 ore pasti. 54543/3

DIPLOMATI ragioniera 19enne, nozioni ufficio, dattilografia, inglese francese cerca lavoro tel. 299709. 54367/3

ESPERTA banconiera gelatiera referenziata offresi anche stagionale. Scrivere a cassetta n. 46/L PUBLISHED 34100 Trieste. 54369/3

IMPIEGATA esperienza studio legale buona conoscenza partita doppia cerca impiego anche part-time tel. 912975 ore serali. 54436/3

IMPIEGATA 55enne con esperienza pluriennale contabilità pratica computer offresi telefonare 300210 ore pasti. 54441/3

INTERISTA pratica offresi a tempo pieno. Telefonare 941805. 54257/3

OFFRESI banconiera buffettista o aiuto cucina anche stagionale tel. 302112. 54429/3

SETTORE CARPENTERIA MECCANICA LEGGERA RESPONSABILE TECNICO DI OFFICINA MONFALCONE

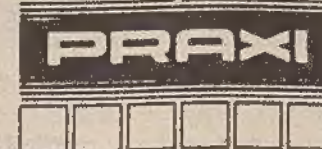
L'obiettivo della ricerca è l'individuazione del candidato più idoneo a ricoprire la posizione di responsabile di officina di produzione di manufatti in lamiera pressopiegata e profilata per una piccola unità produttiva ubicata in Monfalcone, facente parte di un interessante gruppo privato operante in settori diversificati.

La funzione di assoluto rilievo aziendale prevede, alle dirette dipendenze della direzione tecnica del gruppo, la programmazione, il coordinamento e la gestione di tutte le lavorazioni di officina in piena sintonia con l'ufficio tecnico ed il settore commerciale.

Il candidato ideale è un diplomato o un laureato tecnico di età intorno ai 35/40 anni proveniente da qualificate esperienze maturate in funzione di crescente responsabilità presso officine meccaniche o di manutenzione, con buone conoscenze sia del disegno tecnico che negli acquisti dei materiali. Ha inoltre sviluppato una elevata sensibilità per gli aspetti economici delle commesse ed una buona capacità nei rapporti interpersonali. E' necessaria la conoscenza della lingua inglese.

Sono offerte interessanti condizioni di inserimento rapportate all'esperienza dimostrata.

Assicurando la massima riservatezza, si invitano gli interessati/e a trasmettere un esauriente curriculum vitae, citando il RIF. S.I.P. 16145, alla:



PRAXI S.p.A. - 35131 PADOVA - Piazza De Gasperi, n. 41 Tel. (049) 30077 - 42753
Ancona Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino
PRAXI ORGANIZZAZIONE - PRAXI INFORMATICA - PRAXI VALUTAZIONI
PRAXI RISORSE UMANE - PRAXI ENTI PUBBLICI - PRAXI AFFARI & FINANZA

OFFRESI commesso lavoro salumi

23enne pratico tel. al 947149. 54434/3

OPERATRICE IBM 4331, perfetto inglese, buona dattilografia, bella presenza offresi come impiegata. Tel. 723276. 54313/3

RAGAZZA 22enne, volenterosa, pratica cassiera e ramo vendita cerca urgentemente lavoro. Tel. 812107, 44163. 54445/3

REFERENZIATA offresi tiro al pomeriggio tel. 827094. 54446/3

SIGNORA referenziata munita di patente offresi per compagnia a persona anziana tel. 69988. 54547/3

SIGNORA referenziata per pulizia e tiro offresi tel. 773554. 0053964/3

TEDESCO madrelingua italiano francese spagnolo corrispondente lingue libera subito preferibilmente part-time orari flessibili o lavoro saltuario tel. 224378. 54542/3

VENTENNE militescente con patente C cerca primo impiego tel. 040/823338. 54555/3

22ENNE con triennale esperienza contabilità cerca lavoro. Offresi anche come commessa, conoscenza sloveno tel. 828396. 54437/3

AGENZIA internazionale Enterprise assume ragazze carine amanti ballo. 100.000 giornaliere per di scoteche, locali notturni telefonare lunedì 040/414926. 159/4

AUTO cuoco anche studente scuola alberghiera cerca trattoria per lavoro serale telefonare lunedì 11.30-12.30. 2134/4

AMMINISTRAZIONE stabili cerca persona esperta settore scrivere a cassetta n. 44/L PUBLISHED 34100 Trieste. 54343/4

APPRENDISTA commessa bella presenza max diciassette anni, conoscenza sloveno serbo-croato cerca telefonare 60926 mattino. 0032/4

ASSUMESI avvunque residenti collaboratori confenzione giocattoli Scrivere Bamby via Firenze 163 Catania. 0032/4

ASSUMIAMO personale max 22enne per facile lavoro organizzato minimo 1 milione mensile. Presentarsi lunedì ore 9-12-13-17 via I maggio 107 Monfalcone. 85/4

AFFIDASI lavoro ricalco a partita. Scrivere Arcori Casella Postale 17183 20170 Milano. 828/4

AGENZIA internazionale Enterprise assume ragazze carine amanti ballo. 100.000 giornaliere per di scoteche, locali notturni telefonare lunedì 040/414926. 159/4

AUTO cuoco anche studente scuola alberghiera cerca trattoria per lavoro serale telefonare lunedì 11.30-12.30. 2134/4

AMMINISTRAZIONE stabili cerca persona esperta settore scrivere a cassetta n. 44/L PUBLISHED 34100 Trieste. 54343/4

APPRENDISTA commessa bella presenza max diciassette anni, conoscenza sloveno serbo-croato cerca telefonare 60926 mattino. 0032/4

ASSUMESI avvunque residenti collaboratori confenzione giocattoli Scrivere Bamby via Firenze 163 Catania. 0032/4

ASSUMIAMO personale max 22enne per facile lavoro organizzato minimo 1 milione mensile. Presentarsi lunedì ore 9-12-13-17 via I maggio 107 Monfalcone. 85/4

PER POTENZIAMENTO PROPRIA RETE DI VENDITA

IMPORTANTE CONCESSIONARIA

cerca subito

ABILI VENDITORI

(UOMO - DONNA)

di spazi pubblicitari per

TRIESTE, GORIZIA e MONFALCONE

Si offre inquadramento Enasarco con provvigioni interessanti.

Preferibile iscrizione al ruolo Agenti di Commercio.

Scrivere a cassetta n. 3/L PUBLISHED 34100 Trieste

L'AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' GAS E ACQUA DI TRIESTE (A.C.E.G.A.)

informa che sono prorogati i termini per la presentazione delle domande di ammissione al

CONCORSO PUBBLICO

per titoli e prove per l'assunzione di un LAVORATORE con funzioni di programmatore di sistema e di coordinamento della sezione operativa per il centro elaborazione dati

aperto a laureati in MATEMATICA o in FISICA o in SCIENZE dell'INFORMAZIONE o in INGEGNERIA. La posizione prevede l'inquadramento nel gruppo II del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle Aziende Municipalizzate del Gas e delle Aziende Municipalizzate degli Acquedotti.

La nuova scadenza è fissata alle ore 13.00 del 30 aprile 1987

Gli interessati potranno ritirare l'apposito bando (dove risultano specificati i requisiti per l'ammissibilità) e chiedere ogni informazione utile presso l'Ufficio Personale dell'Azienda, Trieste - Via Bellini n. 1/d, il piano, stanza n. 48 (telefono 68744, interno 92), dalle ore 7.30 alle ore 13.30 di ogni giorno feriali.

IL DIRETTORE GENERALE

AZIENDA leader settore profumeria cerca personale di provata esperienza. Inviare curriculum dettagliato a cassetta n. 7/L PUBLISHED 34100 Trieste. 2182/4

AZIENDA livello nazionale selezione 2 ambasciatori liberi subito, cultura medio superiore, interessati ai problemi educativi, predisposti verso attività commerciale. Guadagni estremamente interessanti e reali quanto rapide prospettive di carriera. Verrà fissato un colloquio informativo e personale con dirigente incaricato telefonando lunedì orario ufficio allo 040/732086. 2149/4

CERCASI apprendista impiegata. Tel. 567708 orario 8-12.30 14.30-18. 2151/4

CERCASI artigiano parchettista e pratico posa moquette e affini veramente capace per lavoro serio e continuativo presso nostra ditta Trieste. Asstenersi per tempo. Telefonare al 767412 ore ufficio. 2052/4

CERCASI banconiera-gelateria Germania. Telefonare sig. Cancian 0049/5665/3739 Germania. 2134/4

CERCASI collaboratrici per lavoro di public relations e assunzione pubblicitaria a scopo benefico. Tel. 947581 ore 10-12. 2152/4

CERCASI giovane banconiera per GORIZIA. Tel. 0481/20898 dalle 18.30 in poi. 158/4

CERCASI impiegato amministrativo preferibilmente diplomato praticante contabilità. Presentarsi Osmec zona Industriale Noghera. Tel. 631081. 54486/4

FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere Giomodel via Gaetano Mazzoni 27 Roma. 0966/4

IMPORT export assume impiegato/a massimo ventinovenne conoscenza lingue estere, indispensabile slavo, richiedesi esperienza settore e nozioni contabilità. Inviare curriculum a cassetta n. 42/L PUBLISHED 34100 Trieste. 2087/4

INGEGNERE civile neolaureato per assistenza tecnico/commerciale cerca Società a livello nazionale. Si richiede conoscenza lingua inglese e disponibilità frequenti viaggi Italia ed estero. Inviare curriculum manoscritto a cassetta n. 45/L PUBLISHED 34100 Trieste. 2142/4

NOTA società locale cerca per il proprio servizio amministrativo ragioniere/a pratico partita doppia, iva e con conoscenza lavoro contabile applicato al computer. Conoscenza lingua inglese ed esperienza lavorativa precedenti nel settore saranno titoli preferenziali. Inviare curriculum dettagliato a cassetta n. 2/L PUBLISHED 34100 Trieste. 2158/4

OLIVETTI concessionaria BS ricerca per potenziamento rete assistenza tecnica 1 capo tecnico, 1 tecnico. Richiesta esperienza specifica. Tel. 60354-61223. 2186/4

OPPORTUNITA' per persona interessata dirigere servizio vendite radio tv elettrodomestici. Inviare curriculum a cassetta n. 8/L PUBLISHED 34100 Trieste. 2187/4

PRIMAIA ditta pubblicitaria cerca operai o operai per stampa serigrafia. Scrivere a cassetta n. 47/L PUBLISHED 34100 Trieste. 2173/4

PRIMAIA industria locale cerca responsabile amministrativo con esperienza biennale contabilità industriale e conoscenza lingue. Inviare curriculum a cassetta n. 47/L PUBLISHED 34100 Trieste. 2173/4

RISTORANTE assume cuoco-a di provata capacità per venerdì, sabato e domenica. Scrivere PUBLISHED cassetta 41/1 34100 Trieste. 157/4

RISTRUTTURAZIONE organico collegio Kennedy, Veneto 74, GORIZIA esamina curriculum: esperti informatica, laureati, universitari, pubbliche relazioni esterne, impiegati concetto. Inoltre settore: cucina, sala, vigilanza diurna e/o notturna. 840/4

SOCIETA' informatica ricerca tecnico esperto per installazioni software gestionale. Telefonare 750500 int. 15 ore ufficio. 2181/4

STENO-DATTILOLOGRAFA pratica cerca studio legale. Tel. 612128 ore ufficio. 2119/4

STUDIO immobiliare ricerca persona anche primo impiego. Mandare curriculum vitae a cassetta n. 43/L PUBLISHED 34100 Trieste. 1520/4

70.000 giornaliere offresi ad ambasciatori per facile lavoro. Presentarsi lunedì 10-13-15-18 via Broletto 2/B Trieste. 2122/4

5 Rappresentanti Piazzisti

A venditore prodotti largo consumo offriamo in Trieste esclusiva zonale con portafoglio clienti. Telefonare 829781. 2171/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali, ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare 755192-947288 via Rigutti 13/1. 2015/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 2093/6

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2093/6

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 2093/6

A.A. SGOMBERIAMO convenientemente qualsiasi cosa eventualmente acquistando. Tel. 748044. 54515/6

INDUSTRIA

cerca LAUREATO/NEOLAUREATO

in economia e commercio/giurisprudenza per potenziamento proprio organico

Sede di lavoro: TRIESTE

Risposte a cassetta n. 48/L PUBLISHED - 34100 Trieste

LE AZIENDE CHIMICHE RIUNITE ANGELINI FRANCESCO

CERCANO

Informatore medico scientifico

per TRIESTE città e FRIULI meridionale

con i seguenti requisiti: laurea in discipline scientifiche - assolti obblighi di leva - età non superiore a 32 anni - residenza a Monfalcone/Trieste. Si prega inviare con cortese urgenza dettagliato curriculum a: Dr. Igino Sorgarello, viale della Costituzione 19 - 45100 ROVIGO

AZIENDA IMPORTATRICE di prodotti per profumeria e toilettes: Saponi Kappus - Shampoo Straub - Linea da uomo



ricerca VENDITORI / VENDITRICI

in possesso di diploma con indirizzo commerciale anche senza esperienza specifica per zone: TRIESTE - UDINE - GORIZIA

Si richiede: auto propria - Si offre: trattamento economico provvisorio di sicuro interesse, inquadramento Enasarco. Le persone interessate, pregate di inviare per espresso dettagliato curriculum corredato di recapito telefonico a: ZANNIN COSMETICS IMPORT S.N.C. Via C. Colombo 28 - 31033 CASTELFRANCO VENETO (TV)

A.A. SGOMBERO abitazioni cantine scritte ritiro mobili. Telefonare 755347. 54312/6

A. PARCETTI raschiatura verniciatura riparazioni. Gaspari 755868-70063 Gambini 27/A. 2183/6

ABATANGELO PARCETTI. Telefono 727820 riparazioni raschiatura verniciatura battiscopa posa. 2178/6

CON serietà pulisco e restauro tappeti persiani ed europei. Telefonare 942758 ore pasti. 54418/6

ELABORAZIONE testi e dati traduzioni italiano francese inglese anche tecniche. Hardware IBM. Referenze. Telefono 0481/710963 pomeriggio. 155/6

PARCETTI Adriano raschiatura verniciatura. Posa in opera plastica moquette. Tel. 568443. 54414/6

PITTORE camere, appartamenti, applicazioni, carte parati, pitture, olii, porte, finestre. Telefono 755603. 54493/6

Continua in 10.a pagina

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.30
	13.25	19.45
	19.00	22.40
Bari	10.55	14.40
Brindisi	19.00	23.20
	07.30	10.55
	10.55	18.00
	19.00	22.50
Cagliari	07.30	10.40
	10.55	14.45
	19.00	21.55
Catania	07.30	13.40
	10.55	14.50
	19.00	22.05
Lamezia Terme	10.55	14.15
Lampedusa	07.30	12.45
Milano	07.05	07.55
	13.25	14.15
Napoli	10.55	14.45
	19.00	23.20
Olbia	07.05	11.15
	19.00	21.55
Palermo	07.30	11.15
	10.55	14.15
	19.00	22.35
Pantelleria	07.30	13.40
	10.55	17.05
Reggio Calabria	10.55	18.15
Roma	07.30	08.40
	10.55	12.05
	19.00	20.10
Trapani	07.30	12.30

ARRIVI

alcun fondamento e pertanto la popolazione non deve temere per le istituzioni democratiche.

Chi veste l'uniforme ha ricordato a ogni modo, deve restare fedele alla costituzione ed evitare qualsiasi ingerenza nella vita politica.

Soprattutto deve evitare «l'opposizione aperta alle proposte e alle decisioni del presidente», al quale la costituzione conferisce anche la carica di comandante supremo delle forze armate.

E quando questi ha preso una decisione, sono state le parole del più giovane presidente della repubblica di tutta l'America Latina, e la maniene, non solo può discutere perché «non si devono temere né negoziare l'autorità democratica del popolo».

Motore dopo motore, dalla ricerca AgipPetroli



NUOVI LUBRIFICANTI AGIP LA TECNOLOGIA DELLA PROTEZIONE

NUOVI NELLA FORMA, NUOVI NELLA FORMULAZIONE.
Nuovi nelle prestazioni, per le più avanzate esigenze dei motori. Sono i nuovi lubrificanti Agip: una linea ad alta protezione, tecnologicamente d'avanguardia. Additivi selezionati, antiusura, antiossidanti, disperdenti e detergenti agiscono in

profondità contro i più pericolosi nemici del motore: le impurità, i depositi, l'usura. Per motori che cambiano, una ricerca che si evolve: nuovi lubrificanti Agip. La nuova tecnologia della protezione.



AgipPetroli
Uno stile italiano.